Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — Roma — Venerdì 11 Dicembre — Numero 291

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 466 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 2 dicembre 1903, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Livorno 2°;

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Livorno 2° è convocato pel giorno 27 dicembre 1903, affinchè proceda alla elezione del proprio Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 3 gennaio 1904.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 dicembre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: RONCHETTI.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

Con R. decreto dell'8 novembre 1903, la Società Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione fra gli operai di ambo i sessi di Savona, è stata autorizzata ad acquistare un appezzamento di terreno nel Comune di Savona per edificarvi un locale ad uso di sede sociale.

Relazione *di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 24 novembre 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Porto Longone (Livorno).*

SIRE!

In seguito al vivo malcontento che si era manifestato nella popolazione di Portolongone, a causa della deficienza di acqua, che da parecchio tempo verificavasi nel Comune, il Sindaco e la Giunta municipale stabilirono di sottoporre al Consiglio la proposta di revocare tutte le concessioni di derivazioni fatte lungo l'acque-

dotto, ritenendo che la scarsità fosse cagionata dall'abuso che ne facevano i concessionari.

Portata la questione in Consiglio, su diciassette consiglieri presenti, solo cinque votarono in favore della proposta, cinque furono contrari e sette dichiararono di astenersi.

Parve all'Amministrazione che tale deliberato implicasse un voto di sfiducia, e perciò, seduta stante, il Sindaco e quattro assessori effettivi rassegnarono le loro dimissioni anche da consiglieri, ed il loro esempio fu subito seguito da altri sei, di guisa che dei venti consiglieri assegnati al Comune, ne rimangono attualmente in càrica soltanto otto, poichè anche un altro si è posteriormente dimesso.

Trovandosi quindi il Consiglio nella impossibilità di funzionare, e d'altronde, risultando che le elezioni suppletive, non che migliorare la situazione aumenterebbero invece i dissensi già gravi che esistono fra le frazioni, con pregiudizio dei veri interessi del Comune, altro rimedio non resta, fuor che quello di sciogliere il Consiglio e fare appello al Corpo elettorale.

A ciò provvede lo schema di decreto, che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Porto Longone, in provincia di Livorno, è sciolto.

Art. 2.

Il signor comm. Antonio Baldanzi è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a San Rossore, addì 24 novembre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 24 novembre 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Volpiano (Torino).*

SIRE!

L'Amministrazione comunale di Volpiano, sorta dopo le elezioni parziali dello scorso anno, è costituita di elementi nuovi al Governo della cosa pubblica, ha spiegata un'azione incerta nei criterî direttivi, partigiana nello svolgimento e l infeconda ad ogni risultato.

La minoranza del Consiglio, residuo della precedente Amministrazione, vistasi sopraffatta dalla nuova maggioranza, non ha potuto mettere a profitto del Comune il valido concorso della sua esperienza amministrativa, ed ha finito col disertare del tutto l'aula consigliare, lasciando gli amministratori in balìa di sè stessi.

E così tutti gli affari del Comune, anche per colpa del segretario, poco esperto, sono stati menati innanzi a stento e disordinatamente. Si son dovuti, invero, lamentare enormi ritardi anche in affari di maggiore momento; come ad esempio è accaduto per la contrattazione di un mutuo e per il bilancio 1903, che solo di recente, e dopo ripetute istruzioni, si è potuto far compilare e rendere esecutorio.

I maggiori bisogni del Comune vengano trascurati. Tra l'altro, malgrado le ripetute sollecitazioni della Prefettura, non si provvede a fornire le scuole di locali adatti, nè a compilare un nuovo Regolamento per le acque d'irrigazione. Viceversa si pensa a favorire gl'interessi del partito.

E così furono in via economica affidate ad amici dell'Amministrazione alcune provviste di ghiaia; l'appalto dello spazzamento pubblico venne suddiviso in molteplici piccoli lotti per tacitare parecchi clienti; nella revisione delle liste elettorali furono iscritti illegalmente 85 elettori, che la Commissione elettorale provinciale radiò, deferendo all'Autorità giudiziaria i membri della Commissione elettorale comunale, dei quali sono stati, non è guari, condannati il Sindaco presidente ed un membro assessore municipale.

Ormai è divenuta manifesta l'inettitudine degli amministratori, contro i quali la cittadinanza non nasconde la propria sfiducia ed il proprio malcontento, ormai è indubitato che, per ridonare a quella civica azienda un indirizzo regolare e fecondo, non vi è altro mezzo che lo scioglimento del Consiglio comunale.

A ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre alla firma Augusta di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Volpiano, in provincia di Torino, è sciolto.

Art. 2.

Il signor avv. Roberto Mossino è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a San Rossore, addì 24 novembre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare.

Con determinazione Ministeriale approvata da S. M. il Re in udienza del 14 novembre 1903:

Medaglia d'argento.

Piredda Battista, sottotenente legione carabinieri Cagliari.

Diresse con intelligenza, energia e coraggio non comune le operazioni per la cattura di due temuti banditi, venendo a conflitto a fuoco con uno di essi, che riuscì a ferire. — Sinnai (Cagliari), 26 giugno 1903.

Gasco Lorenzo, brigadiere legione carabinieri Cagliari, n. 504-79 matricola.

Nella predetta circostanza, arditamente si slanciò sul bandito e, benchè minacciato e ferito, lo inseguì per lungo tratto riuscendo, dopo breve conflitto, ad ucciderlo.

Ricci Luigi, guardia di finanza, circolo di Sondrio, n. 17905 matricola.

Da solo, di notte, in alta montagna, ove si era trattenuto volonterosamente oltre il turno di servizio, attaccò arditamente quattro contrabbandieri armati e, quantunque gravemente ferito al petto da un colpo di fucile, riuscì, col suo contegno risoluto ed energico, a porli in fuga e far loro abbandonare il carico di contrabbando. — Val Masino (Sondrio), 10 luglio 1903.

Cravero Giulio, tenente 1° fanteria.

Non curante del grave pericolo cui si esponeva, e benchè debole per malattia, arditamente si gettò fra due individui, di cui uno armato di rivoltella, che in una piccola bottega erano venuti a sanguinosa rissa; riuscendo, dopo viva colluttazione e con l'altrui aiuto, ad arrestare uno dei contendenti che già aveva mortalmente ferito l'avversario. — Ravenna, 3 settembre. 1903.

In udienza del 29 novembre 1903:

Foti Giuseppe, carabiniere legione Palermo, n. 1819-20 matricola.

Di notte, insieme ad altri militari dell'arma, entrò risolutamente in una casa ove trovavansi alcuni banditi, e, benchè venisse gravemente ferito da un colpo di fucile, in luogo di farsi medicare, dopo essersi armato di moschetto, ritornò sul luogo del conflitto, rimanendovi, finchè non gli vennero meno le forze. — Valguarnera Caropepe (Caltanissetta), 9 aprile 1903.

Piermarini Roberto, sottotenente 48 fanteria.

Nella predetta circostanza, accorse prontamente coi militari ai suoi ordini, e si distinse per fermezza, intelligenza e coraggio nel dirigere le operazioni che condussero alla cattura di uno dei banditi, dopo un lungo conflitto a fuoco, in cui egli rimase sempre esposto al pericolo. — Valguarnera Caropepe (Caltanissetta), 9 e 10 aprile 1903.

In udienza del 14 novembre 1903:

Medaglia di bronzo.

Timo Giuseppe, carabiniere legione Cagliari, n. 733-15 matricola.

Insieme al suo superiore, arditamente inseguì un pericoloso bandito che era venuto a conflitto con la forza pubblica e che, raggiunto in una macchia, potè essere ucciso. — Sinnai Cagliari), 26 giugno 1903.

Marogna Lodovico, caporale maggiore 3 artiglieria fortezza.

Si slanciò coraggiosamente, pel primo, sopra un pericoloso omicida, tuttora armato di coltello, riuscendo, con l'altrui aiuto, a trarlo in arresto. — Roma, 19 luglio 1903.

Fossati Giuseppe, vice brigadiere legione carabinieri Torino, n. 82-1 matricola.

Non curando il grave pericolo cui si esponeva, arditamente affrontò e riuscì a trarre in arresto, un pericoloso malfattore, evaso poco prima dal reclusorio, il quale, armato di un lungo punteruolo, minacciava di morte chiunque si avvicinasse. — Verezzi (Genova), 6 agosto 1903.

Cortese Carlo, tenente 2 fanteria.

Benchè disarmato, arditamente accorse a dividere due rissanti, riuscendo a ghermire e facilitare così l'arresto di uno di essi che, con un colpo di rivoltella aveva mortalmente ferito l'avversario. — Ravenna, 3 settembre 1903.

In udienza del 29 novembre 1903.

Colosimo Camillo, maresciallo legione carabinieri Palermo, n. 678-37 matricola — Rasconà Orazio, carabiniere id. Palermo, n. 5746-20 id.

Di notte, insieme ad altri militari dell'arma, arditamente entrarono in una casa ove eransi riparati alcuni banditi, rimanendo gravemente feriti dopo breve conflitto a fuoco, sostenuto con risolutezza e coraggio. — Valguarnera Caropepe (Caltanissetta), 9 aprile 1903.

Loggia Vincenzo, guardia municipale di Valguarnera Caropepe.

Nella predetta circostanza penetrò anche esso arditamente nella casa, prendendo parte al conflitto e rimanendo ferito.

Boda Antonio, soldato 48 fanteria, n. 11153-75 matricola — Tamburo Orazio, id. 48 id., n. 15637-85 id. — Bompiani Lorenzo, id. 48 id., n. 15508-85 id. — Andorno Antonio, id. 48 id., n. 10895-75 id.

Nella predetta circostanza, accorsero prontamente coi loro superiori sul luogo del conflitto, e si distinsero singolarmente per la calma e la fermezza con cui sostennero il fuoco con uno dei banditi asserragliatosi in casa, fino a costringerlo ad arrendersi. — Valguarnera Caropepe (Caltanissetta), 9 e 10 aprile 1903.

Della Valle Salvatore, guardia municipale di Portici.

Affrontò per primo un pericoloso pregiudicato che aveva poco prima, mortalmente ferito un individuo e tentava sottrarsi all'arresto, minacciando di morte, col pugnale, chi si avvicinasse; e riuscì a fronteggiarlo fino all'arrivo di militari dell'arma dei carabinieri Reali e di altri agenti, col cui concorso il ribelle potè essere tratto in arresto — Portici (Napoli), 12 luglio 1903.

Selmi Aristide, furiere maggiore maestro di scherma 2 granatieri, n. 1095-47 matricola.

Arditamente si slanciò sopra un individuo che, armato di coltello, dopo di aver compiuto un ferimento, tentava fuggire, e, dopo fiera colluttazione, lo atterrò e trasse in arresto con l'aiuto di altri militari accorsi. — Roma, 19 luglio 1903.

Campo Gaspare, capitano 8 bersaglieri.

Si frappose arditamente fra alcuni rissanti, inseguendo per lungo tratto uno di costoro armato di rivoltella, fino entro ad una bottega, ove potè essere rintracciato ed arrestato da agenti della forza pubblica sopraggiunti — Napoli, 27 settembre 1903.

Con determinazione Ministeriale del 14 novembre 1903:

Encomio solenne.

Tripepi Luigi, tenente 2 fanteria.

Arditamente affrontò, e trasse in erresto, un individuo che, quantunque ferito, brandendo uno stocco, correva in aiuto al figlio, impegnatosi in una sanguinosa rissa. — Ravenna, 3 settembre 1903.

Con determinazione Ministeriale del 29 novembre 1903:

Mariani Vincenzo, tenente legione carabinieri, Palermo.

Diresse con intelligenza e coraggio l'ultima fase delle operazioni che condussero alla resa di un bandito asserragliatosi in una casa e che era venuto a conflitto con la forza pubblica. — Valguarnera Caropepe (Caltanissetta), 10 aprile 1903.

Guarino Michele, maresciallo id. id. Napoli, n. 23-50 matricola.

Insieme ad altro carabiniere, affrontò coraggiosamente un pregiudicato armato di coltello, e mentre il ribelle era trattenuto a tergo da quel militare, riuscì, dopo breve colluttazione a disarmarlo, e, con l'altrui aiuto, a trarlo in arresto.— Portici, 12 luglio 1903.

Martino Salvatore, carabiniere id. Napoli, n. 10009-50 matricola.

Nella predetta circostanza, coraggiosamente afferrò a tergo il ribelle che potè così essere disarmato e tratto in arresto, malgrado opponesse viva resistenza.

Guercio Calogero, soldato 3 bersaglieri, n. 10534-31 matricola — Furnari Giovanni, id. 3 id., n, 20255-18 id. — Giannoni Giuseppe, id. 3 id., n. 10549-31 id.

Inseguirono animosamente un individuo che, armato di coltello, tentava fuggire dopo aver commesso un ferimento, e coadiuvarono validamente al di lui arresto. — Roma, 19 luglio 1903.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL' INTERNO

Direzione Generale della Sanità Pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame, n. 48, dal 23 al 29 novembre 1903.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 23 al 29 novembre 1903	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Peste bovina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pleuro-polmonite contagiosa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbonchio ematico	*Cuneo*	Mondovì	Margarita	bovina	1	—	1	—	1	—
			Piemonte		1	—	1	—	1	—
	Mantova	Sermide	Felonica	bovina	1	—	1	—	1	—
	»	»	Magnacavallo	»	1	—	1	—	1	—
			Lombardia		2	—	2	—	2	—
	Piacenza	Fiorenzuola	Carpaneto	bovina	1	—	1	—	1	—
	Parma	Parma	Sala	»	1	—	1	—	1	—
	Modena	Mirandola	Concordia	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	S. Felice	»	1	—	1	—	1	—
			Emilia		4	—	4	—	4	—
	Perugia	Spoleto	Castelribaldi	suina	1	—	1	—	1	—
	»	»	Giano	ovina	2	—	4	—	4	—
	»	Foligno	Foligno	»	2	—	3	—	3	—
			Marche ed Umbria		5	—	8	—	8	—
	Caserta	Gaeta	Coreno Ausonia	bovina	1	—	1	—	1	—
	»	Pied. d'Alife	Prata Sannita	»	8	—	8	—	8	—
	Napoli	Castellammare	Lettere	»	1	—	1	—	1	—
	Catanzaro	Monteleone	Gerocame	ovina	1	—	6	—	6	—
			Regione Meridionale Mediterranea		11	—	16	—	16	—
	Siracusa	Siracusa	Siracusa	ovina	1	—	1	—	1	—
			Sicilia		1	—	1	—	1	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	ANIMALI caduti ammalati dal 23 al 29 novembre 1903	ANIMALI guariti	ANIMALI morti o abbattuti	ANIMALI che restano ammalati
Carbonchio sintomatico	*Torino*	Torino	Nichelino	bovina	1	—	1	—	1	—
		Piemonte			1	—	1	—	1	—
	Pavia	Voghera	Volpara	bovina	1	—	1	—	1	—
		Lombardia			1	—	1	—	1	—
	Reggio Emilia	Reggio Emilia	Villaminozzo	bovina	1	—	1	—	1	—
		Emilia			1	—	1	—		—
	Perugia	Rieti	Orvinio	bovina	1	—	1	—	1	—
		Marche ed Umbria			1	—	1	—	1	—
Afta epizootica	*Cuneo*	Mondovì	Priero	bovina	1	—	8	2	—	6
	»	»	Sale Langhe	»	1	2	—	2	—	—
	Torino	Pinerolo	Airasca	»	5	—	20	5	—	15
	»	»	Campiglione	»	—	25	—	—	—	25
	»	»	Cantalupo	»	1	—	3	—	—	3
	»	»	Cumiana	»	2	—	26	—	—	26
	»	Torino	Poirino	»	2	63	—	22	—	41
	»	»	Torino	»	—	6	—	3	—	3
	»	»	Vinovo	»	1	1	4	1	—	4
	Alessandria	Acqui	Castelboglione . . .	»	1	1	—	1	—	—
	»	»	Castelnuovo Belbo .	»	1	2	—	—	—	2
	»	»	Denice	»	1	3	—	—	—	3
	»	»	Nizza Monferrato . .	»	2	5	—	—	—	5
	»	»	Mombaruzzo	»	1	6	—	—	—	6
	»	Alessandria	Alessandria	»	1	3	—	—	—	3
	»	»	Valenza	»	1	—	3	—	—	3
	»	»	Frascaro	»	1	3	—	—	—	3
	»	»	Quargnento	»	1	3	—	—	—	3
	»	Asti	Cocconato	»	1	1	—	1	—	—
	»	»	Isola d'Asti	»	1	1	—	1	—	—
	»	»	Agliano d'Asti . . .	»	1	1	—	1	—	—
	»	»	S. Michele d'Asti . .	»	6	25	—	—	—	25
	»	»	Durino.	»	2	8	—	—	—	8
	»	Novi Ligure	Tagliolo	»	1	3	—	—	—	3
	»	Tortona	Rovere.	»	2	35	—	—	—	35
		Piemonte			37	197	64	39	—	222

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 23 al 29 novembre 1903	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue Afta epizootica	*Pavia*	Mortara	Castellaro Giorgi . .	bovina	2	80	14	—	—	94
	»	»	Id.	suina	1	8	—	3	—	5
	»	»	Mede	bovina	1	23	—	—	—	23
	»	»	Id.	suina	1	24	—	—	—	24
	»	Voghera	Mornico Losana . .	bovina	1	—	2	—	—	2
	»	»	Codevilla	»	1	—	3	—	—	3
	Milano	Abbiategrasso	Cistiano	»	1	126	14	96	—	44
	»	»	Id.	suina	—	155	—	85	—	70
	»	»	Corbetta	bovina	—	24	—	10	—	14
	Como	Como	Locate Varesino . .	»	—	1	—	1	—	—
	»	»	Albiolo	»	3	—	6	—	—	6
		Lombardia			**11**	**411**	**39**	**195**	—	**285**
	Genova	Genova	Recco	bovina	1	1	—	1	—	—
	»	Chiavari	Rapallo	»	1	—	2	—	—	2
		Liguria			**2**	**1**	**2**	**1**	—	**2**
	Piacenza	Piacenza	Nibbiano	bovina	—	30	—	—	—	30
	Reggio Emil.	Reggio Emilia	Correggio	»	1	1	—	1	—	—
	Bologna	Bologna	Crespellano	»	1	2	1	—	—	3
	»	»	Monteveglio	»	1	8	—	—	—	8
	»	»	S. Agata Bol. . . .	»	1	—	2	—	—	2
		Emilia			**4**	**41**	**3**	**1**	—	**43**
	Trapani	Trapani	Pantelleria.	ovina	1	9	—	6	—	3
		Sicilia			**1**	**9**	—	**6**	—	**3**
Tubercolosi	*Firenze*	Firenze	Bagno a Ripoli . .	bovina	1	1	—	—	—	1
		Toscana			**1**	**1**	—	—	—	**1**
	Roma	Roma	Roma	bovina	2	—	2	—	2	—
		Lazio			**2**	—	**2**	—	**2**	—
Morva e Farcino	*Como*	Lecco	Lecco	equina	1	1	—	—	—	1
	Bergamo	Bergamo	Bergamo	»	1	3	—	—	—	3
		Lombardia			**3**	**4**	—	—	—	**4**
	Pisa	Pisa	Bagno S. Giuliano .	equina	1	1	—	—	1	—
	Firenze	Firenze	Sesto Fiorentino .	»	—	1	—	—	—	1
	»	S. Miniato	Fucecchio	»	1	—	1	—	1	—
		Toscana			**2**	**2**	**1**	—	**2**	**1**

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati.	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati.	caduti ammalati dal 23 al 29 novembre 1903	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Morva e Farcino**	*Roma*	Roma	Roma	equina	1	1	—	—	—	1
		Lazio			1	1	—	—	—	1
	Campobasso	Campobasso	Trivento	equina	1	—	1	—	—	1
	Lecce	Lecce	S. Pier Vernotico .	»	1	1	—	—	1	—
	»	»	Copertino	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	Lecce	»	2	—	2	—	2	—
	»	»	S. Donaci	»	1	—	1	—	—	1
	»	Gallipoli	Supersano	»	1	1	—	—	—	1
	»	»	Racale	»	1	—	1	—	1	—
		Regione Meridionale Adriatica			8	2	6	—	5	3
	Salerno	Salerno	Salerno	equina	1	1	—	—	—	1
		Regione Meridionale Mediterranea . .			1	1	—	—	—	1
	Catania	Catania	Biancavilla	equina	1	—	2	—	2	—
	Siracusa	Siracusa	Siracusa	»	1	—	1	—	1	—
	Girgenti	Bivona	Casteltermini. . . .	»	1	1	—	—	—	1
		Sicilia			3	1	3	—	3	1
Vaiuolo ovino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rabbia	*Cuneo*	Mondovì	Magliano Alpi . .	suina	1	—	1	—	1	—
		Piemonte			1	—	1	—	1	—
	Milano	Milano	Milano	canina	1	—	1	—	1	—
		Lombardia			1	—	1	—	1	—
	Aquila	Aquila	Scoppito	canina	1	—	1	—	1	—
		Regione Meridionale Adriatica			1	—	1	—	1	—
	Napoli	Napoli	Napoli	canina	1	—	1	—	1	—
		Regione Meridionale Mediterranea. . .			1	—	1	—	1	—
	Caltanissetta	Piazza Armer.	Castrogiovanni . .	canina	1	—	1	—	1	—
		Sicilia			1	—	1	—	1	—
Rogna	*Roma*	Roma	Roma	ovina	1	500	—	—	—	500
		Lazio			1	500	—	—	—	500
	Aquila	Aquila	Barisciano	ovina	—	20	—	—	—	20

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati.	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati.	caduti ammalati dal 23 al 29 novembre 1903	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Rogna**	*Aquila*	Aquila	**Caporciano**	ovina	—	1696	—	—	—	1696
	»	»	**Castel d'Ieri** . . .	»	—	541	—	—	—	541
	»	»	**Collepietro**	»	—	350	—	—	—	350
	»	»	**Fagnano Alto** . . .	»	—	1109	—	—	—	1109
	»	»	**Ofena**	»	—	1800	—	—	—	1800
	»	»	**Prata d'Ansidonia** .	»	—	950	—	—	—	950
	»	Avezzano	Cappadocia	»	—	214	—	—	—	214
	»	»	SS. Marie	»	—	602	—	—	—	602
		(1) **Regione Meridionale Adriatica**			—	7282	—	—	—	7282
	Caserta	Sora	Picinisco	ovina	—	30	—	—	—	30
		Regione Meridionale Mediterranea . .			—	30	—	—	—	30
Morbo coitale maligno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Malattie infettive dei suini	*Torino*	Torino	Riva.	—	1	6	1	—	1	6
		Piemonte			1	6	1	—	1	6
	Milano	Lodi	Lodi	—	1	8	—	8	—	—
	»	Abbiategrasso	Cuggino	—	1	—	5	—	1	4
	Bergamo	Treviglio	Covo	—	1	—	2	—	—	2
	Mantova	Sermide	Felonica	—	1	—	2	—	2	—
	»	Gonzaga	Gonzaga	—	—	7	—	—	—	7
	»	»	Suzzara	—	—	4	—	—	4	—
	»	Revere	Quistello	—	1	18	—	—	4	14
	»	Mantova	Borgoforte	—	1	7	—	—	—	7
		Lombardia			6	44	9	8	11	31
	Verona	Isola della Scala	Salizzole	—	1	—	1	—	1	—
	Treviso	Treviso	Carbonera	—	1	—	4	—	4	—
	Vicenza	Vicenza	Montecchio	—	1	17	—	—	—	17
		Veneto			3	17	5	—	5	17
	Piacenza	Piacenza	S. Giorgio Piacentino	—	1	—	47	—	23	24
	Parma	Parma	Sala	—	1	—	1	—	1	—
	»	»	Torrile.	—	2	2	—	—	—	2
	Reggio Emilia	Guastalla	Novellara.	—	3	4	—	2	—	2
	»	»	Campagnola . . .	—	1	1	—	—	—	1
	»	Reggio Emilia	Reggio Emilia . . .	—	—	2	—	—	—	2

(1) Nel bollettino antecedente fu stampato erroneamente nell'ultima colonna 728 invece di 7282. Corregasi in questo senso.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI				
						precedentemente ammalati.	caduti ammalati dal 23 al 29 novembre 1903	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Malattie infettive dei suini**	*Modena*	Modena	Formigine	—	1	—	1	—	1	—
	»	»	Id.	—	1	—	3	—	3	—
	»	»	Modena	—	2	—	2	—	2	—
	Ferrara	Ferrara	Bondeno	—	4	6	4	1	2	7
	»	Comacchio	Migliarino	—	1	—	1	—	1	—
	Bologna	Bologna	Anzola Emiliana . .	—	—	3	—	—	—	3
	»	»	Crespellano	—	—	4	—	—	—	4
	»	»	Sala Bolognese . .	—	—	2	3	—	2	3
	»	Imola	Dozza	—	1	—	1	—	1	—
	»	»	Imola	—	1	—	9	—	9	—
	Ravenna	Ravenna	Russi	—	1	—	1	—	1	—
	Forlì	Forlì	Forlì	—	1	1	—	—	1	—
		Emilia			**21**	**25**	**73**	**3**	**47**	**48**
	Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	Offida	—	3	5	3	3	1	4
	Perugia	Rieti	Nespolo	—	1	7	2	—	2	7
		Marche ed Umbria			**4**	**12**	**5**	**3**	**3**	**11**
	Siena	Montepulciano	Montepulciano . . .	—	1	—	1	—	1	—
		Toscana			**1**	—	**1**	—	**1**	—
	Teramo	Teramo	Isola del G. Sasso, .	—	1	—	1	—	1	—
	Chieti	Vasto	Castiglione M. . . .	—	1	—	3	—	3	—
	Aquila	Avezzano	Aielli	—	1	—	—	—	—	—
	»	»	Ortona dei Marsi . .	—	1	1	1	—	—	
	»	Cittaducale	Borgocollefegato . .	—	3	1	3	1	2	1
	»	Solmona	Scontrone	—	—	1		—	—	1
	Campobasso	Isernia	Pescolanciano. . . .	—	1	1	—	1	—	—
	»	»	Rocchetto	—	3	—	3	—	1	2
	Foggia	Foggia	Vieste	—	—	23	—	—	—	23
		Regione Meridionale Adriatica			**11**	**27**	**11**	**2**	**7**	**29**
	Caserta	Caserta	Vairano Patenora. .	—	2	4	2	3	1	2
	Potenza	Matera	Accettura	—	—	6	—	—	—	6
	»	Melfi	Sanfele.	—	—	—	10	—	1	9
	»	Potenza	Armento	—	—	—	—	—	—	3
		Regione Meridionale Mediterranea . .			**2**	**10**	**15**	**3**	**2**	**20**

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati.	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 23 al 29 novembre 1903	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Barbone dei bufali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre.	*Macerata*	Camerino	Visso	ovina	—	47	—	—	—	47
		Marche ed Umbria			—	47	—	—	—	47
	Roma	Roma	Roma	ovina	2	1500	—	—	—	1500
	»	»	Ienne	»	1	10	—	—	—	10
	»	Frosinone	Veroli	caprina	1	—	22	—	—	22
		Lazio			4	1510	22	—	—	1532

RIEPILOGO

Malattia	Specie	Stalle	precedentemente ammalati	caduti ammalati	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Peste bovina	—	—	—	—	—	—	—
Pleuro-polmonite contagiosa	—	—	—	—	—	—	—
Carbonchio ematico	bovina	17	—	17	—	17	—
	ovina	6	—	14	—	14	—
	suina	1	—	1	—	1	—
	—	24	—	32	—	32	—
Carbonchio sintomatico	bovina	4	—	4	—	4	—
Afta epizootica (1)	bovina	50	493	108	148	—	453
	ovina	1	9	—	6	—	3
	suina	2	187	—	88	—	99
	—	53	689	108	242	—	555
Tubercolosi	bovina	3	1	2	—	2	1
Morva e farcino	equina	18	11	10	—	10	11
Vaiuolo ovino	—	—	—	—	—	—	—
Rabbia	suina	1	—	1	—	1	—
	canina	4	—	4	—	4	—
	—	5	—	5	—	5	—
Rogna	ovina	—	7812	—	—	—	7812
Morbo coitale maligno	—	—	—	—	—	—	—
Malattie infettive dei suini	—	49	141	120	19	77	165
Barbone dei bufali	—	—	—	—	—	—	—
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	ovina	—	1557	—	—	—	1557
	caprina	1	—	22	—	—	22
	—	1	1557	22	—	—	1579

Stato sanitario del bestiame in alcuni paesi esteri - Notizie

SVIZZERA — *Dal 16 al 22 novembre 1903.*

	Numero dei Cantoni infetti	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero dei capi ammalati o sospetti	Numero dei morti od abbattuti
Carbonchio sintomatico .	3	**bovina**	5	5
Carbonchio ematico . .	2	»	2	2
Malattie infettive dei suini	6	suina	87	29
Afta epizootica	1	bovina	16	—
		ovina	8	—
		suina	3	—

AUSTRIA — *Dal 21 al 30 novembre 1903.*

	Località infette	Corti o poderi infetti
Afta epizootica	52	397
Carbonchio ematico	7	10
Morva e farcino	18	20
Rogna	29	44
Carbonchio sintomatico	1	1
Mal rossino	72	244
Pneumo enterite e peste dei suini	150	469
Morbo coitale	8	27
Rabbia	17	18

RUMANIA — *dal 29 ottobre al 4 novembre 1903.*

	Numero dei Comuni infetti	Specie cui appartengono gli animali ammalati	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati	morti	uccisi	guariti	che restano ammalati
Afta epizootica .	8	bovina	138	209	—	—	78	269
Vaiuolo ovino .	123	ovina	17340	9432	157	2	12671	13942
Malattie infettive dei suini .	8	suina	18	19	10	19	3	5
Rogna	1	equina	1	—	—	—	—	1
Rabbia	1	canina	7	—	6	1	—	—
Carbonchio . .	2	bovina	6	1	1	—	6	—
	1	suina	—	2	2	—	—	—
	1	ovina	—	3	3	—	—	—
	1	equina	—	1	—	—	—	1
Morva e farcino	5	equina	—	11	—	11	—	—

RUMANIA. — *Dal 13 al 21 ottobre 1903.*

	Numero dei Comuni infetti	Specie cui appartengono gli animali ammalati	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati	morti	uccisi	guariti	che restano ammalati
Afta epizootica	4	bovina	423	144	—	—	322	245
	1	ovina	65	—	—	—	65	—
Vaiuolo ovino .	120	ovina	20622	12976	163	—	15659	17776
Malattie infettive dei suini .	6	suina	11	11	3	—	13	6
Rabbia	2	canina	—	2	1	1	—	—
Emoglobinuria .	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbonchio . .	4	bovina	—	11	5	—	—	6
	1	ovina	—	5	5	—	—	—
	1	suina	—	4	3	—	1	—
Morva e farcino.	2	equina	—	4	—	4	—	—

RUMANIA. — *Dal 21 al 29 ottobre 1903.*

Afta epizootica	6	bovina	245	192	—	—	299	138
Vaiuolo ovino .	120	ovina	17776	8835	112	—	9169	17340
Malattie infettive dei suini .	7	suina	6	46	14	3	17	18
Rogna	1	equina	—	1	—	—	—	1
Rabbia	1	canina	—	1	—	1	—	—
Morva	11	equina	—	20	—	20	—	—
Carbonchio . .	1	bovina	6	—	—	—	—	6
	1	suina	—	5	3	—	—	2

SERBIA. — *Dal 7 al 14 novembre 1903.*

	Comuni infetti	Specie cui appartengono gli animali ammalati	ANIMALI predecentemente ammalati	caduti ammalati	morti	uccisi	guariti	che restano ammalati
Vaiuolo	7	ovina	65	10	—	—	25	50
Carbonchio ematico . . .	1	bovina	—	4	4	—	—	—

GRAN BRETAGNA.

		Carbonchio ematico		Afta epizootica		Morva e farcino		Rabbia		Pneumo-enterite infettiva dei suini	
		Località infette	Animali infetti	Località infette	Animali infetti	Località infette	Animali infetti	Casi denunziati: Cani	Casi denunziati: Altri animali	Località infette	Porci uccisi perchè infetti o sospetti
Settimana dal 22 al 28 novembre 1903		16	28	—	—	19	43	—	—	28	136
Periodo corrispondente nel	1902	11	14	—	—	19	30	—	—	32	146
	1901	23	31	—	—	26	43	—	—	25	105
	1900	15	21	—	—	16	33	—	1	27	201
Totale 48 settimane del 1903		695	1,041	—	—	1,364	2,325	—	—	1,379	7,302
Periodo corrispondente nel	1902	622	964	1	120	1,078	1,927	12	11	1,583	7,687
	1901	583	847	12	669	1,270	2,198	1	1	3,096	14,696
	1900	511	836	17	227	1 046	1,740	6	5	1,801	16,804

PROVINCIE DEL TRANSCAUCASO E DEL CAUCASO SETTENTRIONALE — *Dal 1° al 30 agosto 1903*

DENOMINAZIONE delle Provincie e territori		Denominazione delle malattie	Numero delle località infette	QUANTITATIVO DEI CAPI DI BESTIAME					
				Restano malati dal mese precedente	Nuovi malati nel mese corrente	Morti	Uccisi	Guariti	Restano malati
Provincia di	Tiflis	Peste	—	—	136	1	135	—	—
Id.	id.	Carbonchio ematico	—	—	32	17	—	15	—
Id.	id.	Afta epizootica	—	418	1260	4	—	1285	389
Id.	Elisabetpol	Peste	—	—	371	57	314	—	—
Id.	id.	Carbonchio ematico	—	—	10	9	1	—	—
Id.	Baku	Peste	—	—	386	16	370	—	—
Id.	id.	Carbonchio ematico	—	—	10	9	—	1	—
Id.	Erivan	Peste	—	—	184	3	181	—	—
Id.	id.	Afta epizootica	—	1519	605	—	—	1938	186
Id.	Kars	Peste	—	—	852	3	849	—	—
Id.	id.	Afta epizootica	—	4114	3718	—	—	2881	4951
Id.	Zakatoli	»	—	45	147	—	—	154	38
Id.	Kutais	»	—	1636	4260	1	—	5680	204
Territorio del	Daghestan	Peste	—	—	2	2	—	—	—
Id.	Batum	»	—	—	—	—	—	—	—
Id.	Mar Nero	»	—	—	—	—	—	—	—
		Totale	—	7732	11973	122	1850	11954	5738

MALATTIE CONTAGIOSE DEGLI ANIMALI
in Egitto

Morva — Il 16 novembre un caso sopra un cavallo (morto) al Cairo.
Il 18, un caso sopra un mulo (abbattuto) al Cairo e un altro in Alessandria.
Il 20, due casi in due cavalli (abbattuti) al Cairo.
Vaiuolo — Il 19 novembre, 4 casi su montoni al parco quarantenario di Mex.

Elenco delle località infette da peste bovina dal 16 al 22 novembre 1903

16 novembre.
Mina El-Kamb, distretto di Mina El-Kamb, provincia di Charkieh.
Bèni Radwan, distretto di Bèni Souef, provincia di Bèni Souef.
Keis (el), distretto di Bèni Mazar, provincia di Minia.
17 novembre.
Bèni Ahmad, distretto di Bèba, brovincia di Bèni Souef.
Saft El-Orafa, distretto di Fachn (el), provincia di Minia.
Bèni Khaled, distretto di Mallawi, provincia d'Assiout.
18 novembre.
Rifeh, distretto d'Assiout, provincia d'Assiout.
19 novembre.
Belhassa, distretto di Maghagha, provincia di Minia.
20 novembre.
Kafr Abou Guendi, distretto di Tantah, provincia di Gharbieh.
Kafr Guerza, distretto di Ayat (el), provincia di Guizeh.
Bèni Samet, distretto di Bèni Mazar, provincia di Minia.
22 novembre.
Charchima, distretto di Hehia, provincia di Charkieh.
Béni Saleh, distretto di Fachn (el), provincia di Minia.

Località infette. 13
Animali trovati morti. 497
Inoculazioni con siero 643

Cairo, 22 novembre 1903.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 790,951 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 400, al nome di Satta *Angelica* di Antonio, nubile, domiciliata a Sassari, vincolata pel matrimonio della titolare con Codias Giovanni fu Pietro, furiere capo armajolo nel Distretto militare di Sassari, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Satta *Angela* di Antonio ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A'termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 10 dicembre 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro

AVVISO.

Si rende noto che il Ministero del Tesoro ha disposto che col giorno undici del corrente mese abbia principio in tutte le provincie del Regno il pagamento della cedola della rendita consolidato 5 0[0 lordo, 4 0[0 e 3.50 0[0 netto al portatore e mista di scadenza il 1° gennaio 1903.

Roma, il 10 dicembre 1903.

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio)*.

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 11 dicembre 1903, in lire 100,00.

AVVERTENZA.

Per notizia la media del cambio odierno, 99,86, non essendo superiore alla pari, per il rilascio dei certificati del dazio doganale, del giorno 11 dicembre, occorre versamento in valuta in ragione di 100 per 100.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio)*.

10 dicembre 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	103,90 1/8	101,90 1/8
	4 1/2 % *netto*	102,36 3/8	101,23 7/8
	4 % *netto*	103,61 1/4	101,61 1/4
	3 1/2 % *netto*	102,82 7/8	101,07 7/8
	3 % *lordo*	74,00	72,80

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 10 dicembre 1903

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,30).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Omaggi.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura dell'elenco degli omaggi, pervenuti al Senato.

Congedo.

Si accorda un congedo al senatore Vaccai.

Presentazione di un progetto di legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. A nome del suo collega del tesoro presenta il seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1903-904.

(È trasmesso alla Commissione permanente di finanza).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1903-904.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

(Si lasciano le urne aperte).

Svolgimento della interpellanza del senatore Vitelleschi al Presidente del Consiglio ed al ministro degli affari esteri sullo stato reale dei nostri rapporti internazionali.

PRESIDENTE. Dà facoltà di parlare al senatore Vitelleschi per svolgere la sua interpellanza.

VITELLESCHI. (Segni di attenzione). Crede di trattare una questione grave e delicata, epperò domanda tutta la benevolenza dei colleghi se, per avventura, non riuscisse a farlo come vorrebbe.

L'Italia si trova a far parte della triplice alleanza, e questa combinazione le assicurò lunghi anni di perfetta tranquillità, e le permise di sbizzarrirsi come ha voluto nel campo di politica interna ed economica. Ma le alleanze consistono più nei fatti che nelle parole, e quando esse non hanno più base che nei protocolli, una menoma aura infida può rovesciarle, e così potrebbe avvenire anche della triplice alleanza, che, in concorrenza con la duplice, ha mantenuto finora la pace in Europa.

Ha rivolto la sua interpellanza al Presidente del Consiglio, oltre che al ministro degli esteri, perchè l'onorevole Giolitti faceva parte, e forse era colonna di quel Ministero sotto il quale principalmente si svolsero quei fatti che provocarono la interpellanza stessa.

Per cominciare domanda perchè il primo atto del nuovo Regno fu una visita al Sovrano di un paese diverso da quelli cui siamo legati per intimità di sentimenti e di cordiale amicizia. Non discute dell'esito di quella visita, ma certo non si può dire che il nostro paese abbia interessi comuni con la Russia, come è certo che quella visita, se non fu poco gradita a chi fu fatta, fu sicuramente pochissimo riguardosa verso i nostri alleati.

D'allora in poi la politica italiana ebbe un carattere significativo, e l'oratore, pur non parlando di quel che si è mancato di fare, deve nondimeno accennare a quello che si è fatto di male. *C'èst l'air qui fait la chanson* e con ciò vuole alludere a quella guerra a colpi di spillo che si è lasciata fare all'Austria.

Il diritto pubblico esiste bene per qualche cosa, e chi non lo rispetta si trova a disagio nel Consorzio delle nazioni.

Le nostre provocazioni hanno prodotto reazioni e questo è il punto grave della questione. L'oratore è il primo a riconoscere, che scopo della politica d'Italia, a lungo andare, deve essere l'arrotondamento dei suoi confini, ed egli non diffida che vi si possa giungere, *ma con mezzi giusti e leciti*, per via di compensi e di accomodamenti, specie in questi tempi d'arbitrato.

Ma nessuna rivendicazione si fa con la politica da caffè o con gli schiamazzi della piazza, i quali inaspriscono la situazione in modo, che rendono impossibile ogni accomodamento pacifico. Rimane allora la conquista che si può anche comprendere, ma bisogna avere la forza e il coraggio di farla. Ma il proclamare altamente di volere la roba altrui senza volere o potere prenderla non è nè abile nè degno. Inoltre l'oratore fa notare come questi procedimenti hanno pregiudicato la posizione dei nostri fratelli di oltr'Alpe.

In sostanza la nostra politica ci ha fatto apparire poco leali verso l'Austria, e potrebbe alla lunga restituire la sua libertà al nostro secolare nemico, che eravamo riusciti a legare ai nostri interessi. Il che non abbiamo nessun interesse di fare. L'attrito con l'Austria tende a distruggere la triplice alleanza, perchè la nostra politica verso di essa ci aliena anche la Germania.

Ora questo è un grave danno. In Italia succede il contrario di quel che avviene abitualmente, ossia che è il Governo che prende un indirizzo, ed a questo poi si uniformano il Parlamento, la piazza e tutti gli altri ambienti minori; ma una volta creato l'ambiente, il Governo non è padrone di cambiarlo quando vuole.

Quando tutto questo scuotesse la fiducia dei nostri alleati e che la triplice alleanza si dileguasse, allora come resterebbe l'Italia? Triplice non più; duplice no, perchè uno dei due alleati non è stato incoraggiante in proposito.

Quanto all'altro, vero è che le recenti accoglienze ai nostri Sovrani sono state cortesi, e noi dobbiamo sapergliene grado, ma le alleanze si fanno, come diceva il conte di Cavour, a base d'interesse, e noi non sappiamo quale visione d'interessi possa avere la Francia a nostro riguardo. Resterebbe l'Inghilterra, che si dimostrò sempre amica dell'Italia, ed anche nel recente viaggio dei nostri Sovrani colà, ne diede splendida prova, onde l'oratore crede interpretare il sentimento del Senato, esprimendone il vivo compiacimento della Nazione. (Bene).

Ora l' Inghilterra da tempo ha abituato l' Europa a non fare assegnamento sopra la sua cooperazione, quando i suoi interessi non sono in giuoco, e quindi l'Italia si troverebbe come alla vigilia del Congresso di Berlino, ossia in un completo isolamento.

È strano che mentre gli amici spingono il Governo a queste conseguenze, insidiano poi all'esercito ed alla marina. Ed ha proposito dell'azione de' partiti avanzati, l'oratore dimostra quanto essa è pericolosa alla Patria, da noi più che altrove, perchè altrove quei partiti sono tenuti a freno dalla gran maggioranza del del popolo stesso.

Da noi essi sono riusciti invece a impadronirsi più o meno apertamente del potere o per lo meno a esercitarvi una pericolosa influenza.

È ben vero che la politica interna non deve subire le influenze della politica estera, ma è pur vero che per una buona politica estera è condizione essenziale una buona politica interna, ed è mestieri che il Governo abbia la forza di mantenere i suoi impegni, di far rispettare i suoi propositi, non già di venire a transazioni o cedere, o tollerare inconsulte azioni di minoranze audaci e violente.

Di questa nostra situazione si risente anche l'Europa, e difatti, se la triplice alleanza dovesse cessare, si dovrebbero fare nuovi aggruppamenti. Ma questi riusciranno giovevoli all'Italia, ed assicureranno la pace che fu assicurata dai precedenti?

L'oratore non lo crede. L'Italia è nello scacchiere europeo un pedone che ha più importanza che non si creda, e per conseguenza è grande la responsabilità di chi deve giuocare la partita. Perciò egli ha creduto suo dovere di interpellare il Governo per avere da esso quelle spiegazioni e dichiarazioni che gli rincresce di non aver sentito nelle comunicazioni del Ministero.

L'oratore riconosce che le difficoltà attuali del Ministero sono gravi, e tali da cui non può uscirne uomo comune.

Spera che possa uscirne l'on. Giolitti. Ad ogni modo dirà col Vangelo: « Ex operibus eorum cognoscetis eos ». (Bene).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Segni di attenzione). Il senatore Vitelleschi riconosceva la necessità di essere molto breve nel suo discorso: anch'egli ha il dovere di spingere la prudenza anche oltre ai limiti in cui l'ha spinta l'interpellante.

Crede che in materia di politica estera nel programma del Gabinetto non potevasi dire più di ciò che fu detto, cioè che l'Italia mira alla conservazione della pace e dell'amicizia con le altre Potenze.

Assicura che il Governo ammette la massima importanza alla triplice alleanza, e rammenta che la prima visita del nuovo Re fu a Berlino.

Il Governo tiene a conservare con tutte le Potenze la più sincera amicizia.

Afferma recisamente che tutti i movimenti irredentisti furono sempre repressi con energia, anche sotto il precedente Gabinetto: ciò che è stato anche riconosciuto dai Governi esteri.

Nota che l'ultimo movimento si deve a giovani studenti, nè si può supporre che il Governo permetta che la sua politica estera sia fatta da giovanetti.

Tanto meno si può far risalire la responsabilità della politica da caffè a chi siede al Governo del paese.

Nessuna Potenza estera potrà pretendere che si impediscano delle conversazioni, fin che non sono contrarie alle leggi.

I fatti avvenuti non hanno nulla a che fare con l'azione e con la politica del Governo.

Il movimento degli studenti non ha prodotto nessun movimento popolare. Affermare il contrario è dire cosa non conforme al vero.

Osserva poi che anche il partito socialista è favorevole alla triplice alleanza, come elemento di pace. Nega poi che il Governo si faccia guidare dai partiti estremi.

Quanto al timore dell'isolamento nota che l'Italia è ora in un periodo fortunato e cogli alleati e colle nazioni amiche.

Il discorso dell'on Vitelleschi sulla politica estera, in fondo era diretto alla politica interna del Governo.

Crede che non potrebbe giovare all'Italia una politica interna diversa dall'attuale.

Assicura il senatore Vitelleschi che nessuno dubita della lealtà del Governo italiano, ed egli non starebbe al suo posto se la sua posizione non gli permettesse di mantenere ciò che è necessario per l'onore del suo paese. (Benissimo!).

VITELLESCHI. È lieto di aver procurato l'ultima dichiarazione del presidente del Consiglio.

Insiste però nel dire che da qualche tempo il valore della nostra alleanza è discusso dalla stampa straniera, ma si augura che per l'avvenire non si ripeteranno più certi fatti.

Conclude, ringraziando il presidente del Consiglio delle fatte dichiarazioni, ed esprimendo il voto che possa mantenerle.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Il presidente del Consiglio ha risposto esaurientemente all'interpellanza del senatore Vitelleschi.

Ma poichè l'interpellanza era diretta anche a lui, così prende la parola per debito di cortesia e per avvalorare la dichiarazione del presidente del Consiglio.

Crede non esatto ciò che disse il senatore Vitelleschi delle impressioni prodotte all'estero dalla nostra politica, desumendolo dal linguaggio della stampa austriaca e tedesca.

Ora egli ha seguito le manifestazioni dell'opinione pubblica in quei paesi e può assicurare che la politica italiana è stata debitamente apprezzata e che i Gabinetti di Vienna e di Berlino se ne mostrarono completamente soddisfatti.

Il programma che il Gabinetto intende seguire in materia di politica estera è la serietà d'intenti e la continuità l'indirizzo. (Bene).

PRESIDENTE. Non essendosi fatta alcuna proposta; l'interpellanza è esaurita.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle urne.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1903-904 »:

Votanti	79
Favorevoli	66
Contrari	13

(Il Senato approva).

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Di Sambuy al presidente del Consiglio dei ministri sulle intenzioni del Governo per il congiungimento della linea ferroviaria del Piemonte con la Francia per Vievola al confine e con la Liguria occidentale.

PRESIDENTE. Legge il testo dell'interpellanza del senatore Di Sambuy, e gli dà facoltà di svolgerla.

DI SAMBUY. La sua interrogazione che per ossequio al Regolamento assume forma d'interpellanza, non ha bisogno di ampio svolgimento.

Ricorda al Senato la discussione che ebbe luogo or fa un anno per le ferrovie complementari e ricorda le premure da noi fatte al Governo, affinchè la linea Cuneo-Nizza, votata sin dal 1879, avesse finalmente la sua esecuzione, da poi che la Francia aveva dal canto suo accordata la concessione alla Società Paris-Lyon-Méditerranée del tronco francese da Nizza alla frontiera italiana.

Mutate felicemente le circostanze che nel 1879 non consentitivano il congiungimento *diretto* da Cuneo-Nizza, insistevamo perchè a questo si avesse urgentemente da provvedere; senonchè il presidente del Consiglio, onor. Zanardelli, basandosi sulla legge del 1879 e sulle conclusioni della Commissione Reale del 1901, dichiarò inscindibili i due tronchi, cioè il primo da Vievola alla frontiera francese ed il secondo la diramazione, cioè destinata a collegare Breglio con Ventimiglia.

Il Senato votava il 1° dicembre 1902, in seguito all'avvenuta discussione, il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, lo invita a presentare entro un anno un progetto di legge di congiungimento delle linee ferroviarie con la Francia per Vievola al confine e con la Liguria occidentale ».

È passato l'anno e siamo in diritto di conoscere le intenzioni del Governo, per quanto l'attuale Ministero non sia responsabile delle fasi che la grave questione ebbe a subire, se diamo retta ai giornali ed alle loro contraddittorie notizie.

Non crede doverne fare la storia in questo momento e si riserva di parlarne (qualora fosse necessario), dopo la risposta dell'onorevole presidente del Consiglio, poichè a lui basta di avere oggi la dichiarazione formale che essendo intervenuti i necessari accordi colla Francia, sarà nel più breve termine presentato dal Governo italiano il disegno di legge per la costruzione del tronco ferroviario dai prati di Vievola al confine francese.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Questa questione fu sollevata in Senato or fa un anno. Nota che la difficoltà maggiore di risolverla era di conciliare il doppio interesse di congiungere rapidamente il Piemonte a Ventimiglia ed a Nizza.

Il Governo di allora prese l'impegno di studiare la questione, ed espresse la speranza di potere entro un anno, portarne la risoluzione al Senato.

Assicura il senatore Di Sambuy che il Governo se ne interessò, ma, pendendo ora delle trattative su questioni secondarie, non può entrare in particolari.

S'impegna di presentare, appena finite queste trattative, un progetto di legge per costruire la linea in questione, per la quale sono stati previsti i mezzi nell'esposizione finanziaria.

DI SAMBUY. Ringrazia il presidente del Consiglio per la risposta esauriente.

Prende atto anzitutto che perdurano le trattative colla Francia, mentre si credeva fossero da tempo conchiuse; prende atto pure del formale impegno di presentare il progetto di legge, appena terminati gli accordi giunti felicemente a buon punto, e ne ringrazia il Governo anche a nome del proponente l'ordine del giorno 1° dicembre 1902, l'onorevole Codronchi, cui manda un affettuoso saluto, sapendolo trattenuto fuor di Roma per penose ragioni di famiglia.

Per ultimo, rileva l'espressione del presidente del Consiglio che definì di *secondarie questioni*, quelle che rimangono a concertarsi. Se sono di *secondaria* importanza, vuol dire che sarà meno esatta la voce diffusa della concessione di un tronco italiano a Società estera.

Quando però ciò fosse, non potrebbe raccomandare al Governo sufficiente sagacia per prevenire mille inconvenienti di esercizio e di servizio, che potrebbero tornare economicamente a gran danno d'Italia.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Durand de la Penne al ministro delle poste e dei telegrafi sull'ubicazione della stazione radiotelegrafica ultrapotente.

STELLUTI-SCALA, ministro delle poste e dei telegrafi. Ricorda che al suo bilancio venne rinviata un'interpellanza del senatore Durand della Penne sulla stazione radiotelegrafica ultrapotente. Se il Senato consente, la si potrebbe svolgere ora.

PRESIDENTE. Non sorgendo obbiezioni, dà facoltà al senatore Durand de la Penne di svolgere la sua interpellanza, così concepita:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi circa l'ubicazione della stazione radiotelegrafica di grande potenza, sistema Marconi, stata approvata con legge del 5 aprile dell'anno corrente ».

DURAND DE LA PENNE. Accenna che nell'occasione del progetto di legge per l'impianto della stazione radiotelegrafica ultrapotente, fu detto che la stazione non dovesse sorgere in località altrimenti scelte, se non dalle condizioni scientifiche o tecniche, in concorso con quelle militari.

Ora che si parla di un impianto nella pianura tra Pisa e San Rossore crede dover richiamare l'attenzione del Governo sul pericolo che l'impianto corre dal punto di vista militare, perchè è evidente che in caso di guerra la stazione sarebbe subito esposta alle offese del nemico.

Se veramente è necessario che l'impianto sia fatto in luogo vicino al mare, in Italia altri ve ne sono ugualmente adatti, ma forse più protetti e meno soggetti agli impedimenti delle alte montagne per la propagazione delle onde Herziane.

Bisogna aver riguardo alle condizioni meteorologiche e elettriche del luogo scelto, e nota che vi sono altre località in Italia forse migliori di quella di San Rossore, sotto l' aspetto militare.

Fa dunque preghiera che la postazione della stazione nei pressi di San Rossore sia bene studiata, anche nei rapporti d'interesse militare.

STELLUTI-SCALA, ministro delle poste e dei telegrafi. L'argomento svolto dal senatore Durand de la Penne è indubbiamente di grande interesse.

Allorchè si presentò il progetto di legge per l'impianto di una stazione ultrapotente di radiotelegrafia Marconi, si aveva quasi l'intendimento di erigerla in Roma, come a monumento della grande scoperta italiana.

Se non che lo stesso inventore dovette, per le sue indagini, accorgersi che Roma non era località adatta per l'impianto della stazione ultrapotente, e ciò in considerazione di quei fenomeni ai quali ha accennato il senatore Durand de la Penne.

E di ciò l'oratore dà ragione, leggendo una lettera di Guglielmo Marconi, colla quale l'illustre inventore dice che, dopo accurato esame di varie località, ha scelto Coltano in quel di Pisa, per lo impianto della grande stazione, come luogo che risponde perfettamente a tutte le esigenze tecniche.

Dichiara che il Governo, per ragione di diritto e di competenza tecnica, non può che consentire nella scelta fatta da Guglielmo Marconi.

Dice che lo scopo principale della stazione è d'indole commerciale; tuttavia il Governo non deve certo trascurare i possibili pericoli d'indole militare.

Ma questi non debbono soverchiamente allarmare, perocchè la stazione di Coltano sorgerà nove chilometri distante dal mare; di guisa che non ne sarebbe possibile il bombardamento.

Riconosce però che i pericoli potrebbero esistere in caso di uno sbarco nella valle dell'Arno, ma indubbiamente il Governo in tempo di guerra non lascierebbe la stazione indifesa.

Conclude dicendo che nessun giudizio può essere più autorevole di quello dell' illustre inventore nella scelta della località per l'impianto della stazione ultrapotente radiotelegrafica.

Con queste dichiarazioni crede di aver risposto all'interpellanza del senatore Durand de la Penne.

DURAND DE LA PENNE. Gli sembra che la questione sia stata posta male. Non ha mai dubitato della competenza assoluta e del diritto del Marconi alla scelta del luogo, ma il suo scopo è di fare osservare al Marconi stesso se non ci sia altra località ugualmente adatta sotto il rapporto tecnico, ma più sicura dal punto di vista militare, per l'impianto anzidetto.

Quanto alla distanza di nove chilometri dal mare, nota che le corazzate hanno oggi cannoni con portata oltre i 20 chilometri, ed inoltre quella plaga è la più esposta ad uno sbarco, perchè la meno difesa.

D'altronde non può parlare nemmeno di bersaglio incerto, perchè la stazione radiotelegrafica deve avere antenne altissime, e tali che la rendono visibile molto da lungi.

Quanto alla difesa che si vorrebbe affidare alla marina ed all'esercito, ne dimostra l'impossibilità tecnica.

Egli quindi insiste nel raccomandare che al Marconi siano fatte presenti le difficoltà da lui accennate, e la possibilità, se tutte le esigenze tecniche l'ammettono, che la stazione radiotelegrafica sorga su qualche opera di fortificazione, anche perchè servano eventualmente a difendere il più gran ritrovato del genio italiano.

BLASERNA (della Commissione di finanze). Chiamato in causa dal senatore Durand de la Penne, dice che la scelta della stazione ultrapotente è una questione molto complicata.

Ricorda alcune delle preoccupazioni avute da Guglielmo Marconi e nota che egli ha fondato sempre le sue stazioni ultrapotenti vicine al mare, perchè l'aria umida si presta molto bene alla trasmissione delle onde Herziane.

Collocare le stazioni in luoghi molto alti è cosa pericolosissima a cagione dei fulmini.

Il Marconi ha trovato che l'aria asciutta è un ostacolo grandissimo alla propagazione delle onde; è per ciò che ha scelto i luogo più adatto e il più vicino al nord della nostra costa.

Non entrerà nella questione militare, per la quale si dichiara incompetente.

Importa però, prima di tutto, risolvere il problema di poter vincere l'enorme distanza di 12 mila chilometri.

Comprenderebbe la questione militare se i telegrammi dovessero essere limitati al Mediterraneo, ma nell'Atlantico la nostra flotta non avrà forse mai cagione di operare, e, se in caso di guerra la stazione venisse distrutta, non crede sarebbe per derivarne grave danno all'armata.

Osserva poi che presso altre nazioni la stazione ultrapotente posta in luoghi che non sono affatto protetti.

La stazione deve essere considerata come un grandioso esperimento fisico e di indole esclusivamente commerciale, tanto che in caso di guerra potrebbe quasi dichiararsi neutrale.

Questi i chiarimenti che ha creduto suo dovere di dare; auguriamoci tutti, conclude, che l'esperimento possa riuscire a maggior gloria di Marconi e d'Italia (Benissimo).

Presentazione di un progetto di legge.

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione. Presenta un progetto di legge per l'assetto dei locali dell'Università di Padova, e propone che sia rinviato alla Commissione di finanze.

PRESIDENTE. Dà atto al ministro della pubblica istruzione della presentazione di questo progetto di legge, che a norma del regolamento del Senato, deve essere inviato agli Uffici.

LUCCHINI GIOVANNI. Si associa alla proposta del ministro di rinviare il progetto di legge alla Commissione di finanze.

PRESIDENTE. Osserva che la domanda dell'onorevole Lucchini, già fatta dal ministro, è contraria al regolamento. Assicura però che il disegno di legge sarà esaminato dagli Uffici e portato al Senato con la massima sollecitudine.

LUCCHINI GIOVANNI. Dopo le spiegazioni del presidente ritira la sua proposta.

DE GIOVANNI. Ringrazia il ministro della premura con cui ha presentato il progetto di legge e il presidente delle fatte dichia-

razioni. Tali ringraziamenti fa anche a nome dell' Università di Padova che ha l'onore di rappresentare.

Spera che il Senato solleciterà l'approvazione del progetto.

Ripresa di discussione.

DURAND DE LA PENNE. Replica al senatore Blaserna che tutta la sua raccomandazione è diretta a che si studi se vi sia la possibilità che la stazione radiotelegrafica sorga in posizione sicura o meglio difesa, ad esempio presso Talamone. Che se si osserva che la stazione in Inghilterra è presso il mare, egli nota, da parte sua, che l'Inghilterra è padrona dei mari, e non ha da difendere una estensione costiera così vasta come la nostra.

STELLUTI-SCALA, ministro delle poste e dei telegrafi. Ringrazia il senatore Blaserna di aver posta la questione nei suoi veri termini.

Ripete che la scelta della località per l'impianto della stazione ultrapotente fu suggerita da imperiose ragioni d'indole tecnica.

Assicura che la località accennata dal senatore Durand de la Penne, fu esclusa dal Marconi, anche per ragioni d' indole igienica.

Allo stato delle cose, l'oratore non può che sottoporre al Marconi le osservazioni svolte in Senato.

Del resto mantiene le già fatte dichiarazioni.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza del senatore Durand de la Penne.

Fissazione di giorno per svolgimento d'interpellanza.

MARAGLIANO. Chiede che il Presidente domandi al Ministro della pubblica istruzione se e quando intenda rispondere alla sua interpellanza presentata in una delle precedenti sedute.

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione. Fa notare che domani è impegnato alla Camera elettiva per la discussione del suo bilancio, e che appena questa sia finita, sarà agli ordini del Senato per la discussione della interpellanza del senatore Maragliano.

MARAGLIANO. Consente.

(Così rimane stabilito).

Levasi la seduta alle ore 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 10 dicembre 1903

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 14.15.

LUCIFERO, segretario, legge il verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Pavia, Tamburrini, Cottafavi, Frascara e Alfonso Farinet.

(Sono conceduti).

PRESIDENTE comunica un telegramma della famiglia del compianto tenente Grabau col quale si ringrazia la Camera per le condoglianze fattele per la sventura che l'ha colpita.

Lettura di proposte di legge.

LUCIFERO, segretario, dà lettura delle seguenti proposte di legge:

dell'onorevole Cerri per « costituzione in comune autonomo della frazione Oricola, del comune di Pereto »;

degli onorevoli Gallini e Bertesi per « l'aggregazione del comune di Rolo (Reggio Emilia) alla provincia di Modena ».

Nomina di segretari e di membri di Commissione.

PRESIDENTE dà comunicazione del risultato della votazione di ieri.

Per la nomina di tre segretari della Camera, ebbero voti gli onorevoli Vincenzo Riccio 95, Giacomo Morando 93 e Cirmeni 84; *eletti*. Ebbero poi voti gli onorevoli Pavia 70, Visocchi 56, Giuliani 31 e Garavetti 29.

Per la nomina di tre commissarî del bilancio ebbero voti gli onorevoli Cao-Pinna 100, Di Scalea 100 e Pais-Serra 95; *eletti*. Ebbero poi voti gli onorevoli Guicciardini 74, Alessio 50, Filì-Astolfone 25; altri dispersi.

Annunzia poi che in omaggio alla deliberazione della Camera ha chiamato a far parte della Commissione sulla sistemazione dei demanii comunali nelle provincie napoletane e siciliane gli onorevoli Fortunato, Lacava e Di Scalea.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Chimienti « Sui frequenti ritardi del treno che porta la valigia postale ed i viaggiatori provenienti da Brindisi ».

I ritardi sono incontestabili. Le cause debbono attribuirsi alla riparazione della strada che per la lunghezza di oltre trecento chilometri è a un binario solo; e all'aumento dei treni straordinarî che si sono dovuti attuare nella stagione autunnale all'epoca della vendemmia.

Però il Ministero, impensieritosi del grave inconveniente, ha dato disposizioni onde per l'avvenire non abbiano a verificarsi i ritardi fin qui deplorati.

MORELLI-GUALTIEROTTI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi. Il suo Ministero preoccupato dei ritardi deplorevoli, si è rivolto al Ministero dei lavori pubblici ed a quello delle finanze.

Confida che si possano trovare i rimedii onde il servizio del trasporto della valigia delle Indie, che ha un carattere anche politico, non abbia più a dar luogo ai lamentati ritardi.

CHIMIENTI nota che gli inconvenienti derivano specialmente dalla mancanza del secondo binario. A questo l'onorevole ministro dovrebbe por mente.

Aggiunge che nel tratto Brindisi-Foggia un secondo binario non importerebbe una gravissima spesa. Rilevate le continuate e giuste lagnanze delle popolazioni, confida nei solleciti provvedimenti del Governo.

PINCHIA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Santini « per conoscere se sia vero che, mentre un privato ha concorso con L. 5000, e con L. 6000 l'Istituto Imperiale Germanico ai lavori per la messa in luce della *Ara Pacis*, che segna una delle maggiori scoperte archeologiche moderne, concorrendovi lo Stato per sole L. 1000, oggi, sotto il pretesto di mancanza di fondi, minacci, con grave iattura della scienza archeolologica e con profonda offesa al decoro nazionale, sospenderne i lavori sapientemente e felicemente avviati che preludiano alla scoperta di ancor più preziosi tesori artistici ».

È vero che il proprietario del palazzo Fiano sotto del quale si stanno facendo gli scavi relativi all' « Ara Pacis » ha concorso per cinquemila lire. È vero l'altro concorso. Non è vero che lo Stato vi abbia concorso con sole mille lire, ma vi ha concorso bensì per circa 14 mila lire.

Dichiara infine che il Governo non intende affatto di sospendere i lavori. (Bene!).

SANTINI prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato; e confida che il Governo non mancherà al dover suo verso la scienza e verso il mondo civile.

FUSINATO, sottosegretario di Stato per gli esteri, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Molmenti « intorno alla consuetudine seguita dai piroscafi italiani del lago di Garda, d'innalzare la bandiera austriaca quando entrano nel porto di Riva ».

Ringrazia l'onorevole Molmenti di aver mutato il testo primitivo della sua interrogazione la quale parlava prima di *obblighi imposti dalla Cancelleria di Vienna* e oggi invece parla semplicemente di una *consuetudine*. Preme di affermare nel modo più preciso che non soltanto non vi fu imposizione alcuna, ma niente vi è di mutato a ciò che da lungo tempo si pratica a tale riguardo.

Il Governo ha interrogato in proposito la Società esercente la navigazione sul lago di Garda; e questa ha risposto che i suoi

piroscafi, quando entrano nelle acque austriache nei giorni festivi e quando alzano a poppa la bandiera nazionale, alzano sull'albero dei segnali anche la bandiera austro-ungarica e ciò per un puro atto di cortesia che la Società dichiara di ritenere doveroso. L'onorevole sottosegretario di Stato aggiunge che tale consuetudine a titolo di cortesia, viene abitualmente osservata dai piroscafi italiani appartenenti a Società private di navigazione, quando entrano in acque straniere; egualmente come, per esempio, l'osservano nel lago di Lugano i piroscafi svizzeri quando entrano in acque italiane. Per ciò che riguarda poi particolarmente la navigazione sul lago di Garda, tale consuetudine è stata riconosciuta in uno scambio di note del gennaio e febbraio 1889 fra l'Ambasciata italiana a Vienna e il Governo austriaco.

MOLMENTI si compiace della serena risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato. Ma deve osservare che consuetudini di cortesia in siffatta materia non possono essere costituite da iniziative individuali, ma sibbene in seguito a scambio di note e di trattative fra i due paesi.

Imperocchè il Codice della marina mercantile stabilisce che una nave, entrando in un porto, batta la bandiera della propria nazione.

In ogni modo anche in coteste consuetudini vi deve essere reciprocità, ciò che non si verifica. E perciò confida che il Governo, pur tenendo fede alle alleanze, non dimentichi le aspirazioni dei nostri fratelli, che presentono la gioia e la gloria di veder unito il nome d'Italia quello delle loro nobili terre. (Vivissime approvazioni).

LUZZATTI, ministro del tesoro, presenta un disegno di legge col quale alla vedova del generale Menotti Garibaldi, signora Italia Bedeschini, viene assegnata l'annua pensione di lire diecimila a titolo di ricompensa nazionale, da devolversi poi ai figli superstiti.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE osserva che si dovrebbe rinnovare la votazione nominale su di una proposta dell'onorevole Pansini, per dichiarare nulla l'elezione del collegio di Massa-Carrara.

PANSINI, anche a nome dei suoi colleghi, dichiara di non insistere nella votazione nominale.

(La proposta Pansini, posta ai voti per alzata e seduta, è respinta).

PRESIDENTE rimangono quindi approvate le conclusioni della Giunta; convalidata l'elezione dell'onorevole Binelli per il collegio di Massa e Carrara, con l'invio degli atti all'autorità giudiziaria.

Discussione del bilancio dei lavori pubblici.

RIZZO VALENTINO, primo inscritto a parlare sul bilancio dei lavori pubblici, farà osservazioni contro ordinamenti che non reputa in armonia coll'efficace tutela dei grandi interessi affidati ad un dicastero da lui considerato sempre come eminentemente politico. Se il ministro è tecnico, se ne compiace ma purchè non dimentichi essere la buona ed alta politica strettamente connessa colle opere pubbliche. Accenna alla carriera dell'onorevole Tedesco, che avea nella giberna di soldato, il bastone di maresciallo. Ricorda il discorso dell'onorevole Tedesco del 25 giugno 1901, e ne trae gli elementi per dichiarare non consolidabile questo bilancio nella cifra proposta di 83 milioni. Analizza questa cifra, ed espone la sua convinzione che alcuni dei risultati, buoni *aritmeticamente*, dei bilanci italiani debbono attribuirsi, ad insufficienti dotazioni dei servizî pubblici, con danno e malcontento delle popolazioni.

Ieri l'onorevole Luzzatti parlò dei silenzi operosi del popolo italiano, ma non bisogna abusarne. Accenna a quel che ieri l'onorevole Luzzatti disse circa a un progetto per alleviare i danni delle piene e domanda al ministro in che il progetto consista, perchè finora, come già disse in occasione del bilancio dell'interno i sussidii furono meschini. Parla delle inondazioni che due volte in un mese desolarono specialmente le due provincie di Treviso e di Venezia, ed indica i comuni che furono più bersagliati e alcuni dei quali sono ancora sott'acqua.

Entrando nell'esame delle opere compiute per il Montecano, dimostra che occorre compiere quelle a monte e su queste parla anche in nome dell'onorevole Brandolin. Occorre compiere la sistemazione del Monticano colle arginature del Lia, secondo le promesse della legge 1898.

Espone ciò che è necessario pel Piave e pel Livenza e dichiara di parlare su questo punto anche in nome dell'onorevole Bertoldi.

Il ministro fece pure una promessa che devono mantenersi i lavori incompiuti, che producono ora disastri e spese straordinarie.

Accenna al progetto di legge pel differimento al bilancio venturo di spese pei fiumi veneti: il differimento è provvedimento di contabilità che non può ritardare i lavori. L'oratore lo intende e lo sa, ma sarebbe bene che ministro e relatore lo spieghino chiaramente, per evitare allarmi dei quali si rese interprete anche la benemerita Deputazione provinciale di Treviso. Compiere sollecitamente le sistemazioni, sarà pel Governo dovere di giustizia e un buon affare.

Passa poi a parlare del Genio civile, della insufficienza numerica del personale e ricorda quanto disse lo scorso anno, sull'incompleto ordinamento dei compartimenti regionali, ridotti come ora sono a ruote imbarazzanti. Accenna al Genio civile nelle provincie di Venezia e di Treviso, e dopo varie considerazioni, chiede al ministro di manifestare i suoi intendimenti circa al personale ed agli ordinamenti del Genio civile, domandando specialmente se sarà mantenuto il progetto Balenzano presentato alla Camera.

Critica il modo con cui fu applicata la legge 9 giugno 1901 sull'esercizio economico delle ferrovie, della quale non accetta, che con riserva, la paternità attribuitagli dall'onorevole Balenzano.

Spera che il ministro provvederá, augurando che col nuovo regime ferroviario, anche l'esercizio economico diventi ciò che deve essere e non è. Dice che la linea Treviso-Motta deve avere il congiungimento con Portogruaro e ricorda che essa è dovuta alla operosità dell'onorevole Luzzatti che la volle introdotta nella legge del 1879.

Conclude con alcune considerazioni sulle provincie del Nord e quelle del Sud, esprimendo la certezza che l'onorevole Tedesco, meridionale, non sarà, verso le provincie venete, meno premuroso di quel che lo furono quei meridionali sotto le cui amministrazioni fu pei fiumi veneti approvata ed applicata la legge del 1898 della quale l'oratore fu relatore e che reputa avrà bisogno di nuovi aumenti.

Ricorda che il grande Paleocopa dimostrò la eccezionalità delle condizioni idrauliche del Veneto e la necessità di provvedere ad esse in modo speciale, e spera che le dichiarazioni del ministro saranno tali da inspirare alle popolazioni quella fiducia, la quale però, ormai, dalle opere meglio che dalle parole deve derivare. (Bene! Bravo!).

CAVAGNARI si associa agli encomî ed agli augurî espressi dal preopinante verso il ministro, confidando che egli manterrà il disegno di legge presentato dal suo predecessore per la semplificazione dei servizî del Genio civile.

Si compiace poi che il ministro abbia nominato una Commissione per rivedere il regolamento sulle automobili.

Desidera indi conoscere gl'intendimenti del ministro relativamente all'applicazione della legge sulle strade d'accesso alle stazioni.

Dopo ciò, venendo a parlare del porto di Genova, invoca l'interpretazione dell'onorevole ministro sul numero 5 dell'articolo 1 del regolamento per l'applicazione della legge sull'autonomia del porto stesso, che ha provocato dissensi i quali potrebbero riuscire funesti.

Sollecita poi l'esecuzione dei lavori ferroviari autorizzati con la legge 2 agosto 1897 e lamenta che il programma di lavori portuali proposto dal Governo al Consorzio sia contrario alle conclu-

sioni delle Commissioni presiedute dai senatori Gadda e Boccardo e al parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Giuramento.

BINELLI giura.

Seguita la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

IMPERIALE deplora che l'on. Cavagnari porti alla Camera questioni che avrebbe meglio potuto trattare in altra sede e che, dopo aver trovato che la legge del Consorzio per il porto di Genova, non concedeva sufficiente autonomia, reclami ora l'intervento del Governo contro gli atti del Consorzio stesso. Difende l'opera di questo e invoca in proposito la testimonianza dei suoi colleghi non Liguri.

SILVESTRI, facendo parte egli pure, al pari dell'on. Imperiale, del Consorzio per il porto di Genova, dichiara che il progetto di lavori portuali approvato dal Consorzio stesso era stato approvato dal Consiglio provinciale di Genova, di cui fa parte l'on. Cavagnari.

CAVAGNARI esclude che quel progetto sia stato approvato dal Consiglio provinciale di Genova.

GAETANI DI LAURENZANA, dopo avere espressa la massima fiducia nell'opera dell'onorevole ministro, richiama la sua attenzione sui gravi problemi che attendono la loro risoluzione in Terra di Lavoro.

Gli raccomanda quindi di colmare la deficienza numerica dell'ufficio del Genio civile di Caserta, di provvedere alla costruzione della linea Napoli-Piedimonte d'Alife e di attuare la direttissima Roma-Napoli con la quale saranno soddisfatti anche i voti per la Telese-Cajanello.

CARMINE si riserva di discutere in occasione di futuri bilanci le questioni che non hanno carattere di urgenza. C'è però la questione urgentissima delle ferrovie complementari e dell'obbligo fatto al Governo dalla legge 4 dicembre 1902; ed è necessario che si prendano solleciti provvedimenti.

La questione delle ferrovie complementari ha origine dalla legge 29 luglio 1879 e poi da quella 27 aprile 1885; e ha dovuto essere molte volte riesaminata in conseguenza delle condizioni finanziarie del bilancio. Finalmente la legge 30 aprile 1899 affermò il concetto della costruzione per via di concessioni e relativi contributi dello Stato subordinati ai contributi degli enti locali, lasciando al Governo di determinarne l'ammontare.

Nemmeno questa legge però diede buoni frutti, e bisognò quindi fare l'altra legge 4 dicembre 1902 la quale divise le ferrovie complementari da costruire in varie categorie. Ora questa legge si presta a svariate interpretazioni e l'oratore crede che sia torto del Governo di averla interpretata in modo troppo fiscale per ciò che ha tratto alla determinazione dei contributi.

Accenna in particolar modo alla linea Monza-Oggiono la cui concessione fu domandata dagli enti locali in base alla legge del 1899, e crede assurda la pretesa dello Stato di volere, in base alla legge 1902, un contributo maggiore di quello stabilito dalla legge 1899: assurda, ripete, in quanto la legge 1902 fu fatta per agevolare l'applicazione di quella del 1899. (Benissimo!).

LUCIFERO richiama l'attenzione del ministro sulla grave condizione delle provincie meridionali, in ciò che si riferisce alle opere pubbliche; affermando che ivi è necessaria l'azione vigile e amorevole dello Stato, che prender dovrebbe provvedimenti speciali, in vista di speciali esigenze.

Il Governo non mancò, sia pure in non adeguata misura, di eseguire i più impellenti lavori pubblici, anche nel Mezzogiorno; ma furono eseguiti senza un criterio direttivo, senza tener conto dei particolari bisogni; e dopo eseguiti, furono abbandonati a loro stessi in modo che divennero piuttosto cagione di miseria che origine di lavoro e ricchezza.

Bisogna quindi migliorare ciò che fu fatto e fare quanto fu negletto; avendo presente che nel Mezzogiorno non si può sperare, per le condizioni economiche locali, alcuna privata iniziativa.

Innanzi tutto occorre provvedere alla bonifica delle terre come ragione necessaria dello sviluppo dell'agricoltura; ma anche queste opere di bonifica non si avranno mai se non per impulso forte e azione diretta dello Stato.

Lamenta la deficienza degli stanziamenti di bilancio per queste binifiche; e porta ad esempio che, per la provincia di Catanzaro, la quale dovrebbe essere bonificata da un capo all'altro, manca addirittura ogni stanziamento.

Per questi lavori, e per gli altri di strade, ferrovie, porti e simili, invita il ministro a fare opera efficace, di pratica e immediata applicazione; e sarà così sfatata la leggenda che dipinge il Mezzogiorno come una regione sempre soggetta a patroni e demagoghi, a proconsoli e feudatarii. (Vivissime approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

VALLONE nota come, per colpa della legislazione vigente, sia fatta difficile la costruzione e la manutenzione delle strade vicinali.

Censura le disposizioni della legge per ciò che ha tratto alla formazione dei consorzii, ed espone varii inconvenienti che si sono verificati in proposito nella provincia di Lecce.

Reclama perciò un disegno di legge per un migliore ordinamento di questo importante servizio, come si è fatto in Inghilterra, in Francia e nel Belgio.

Quanto all'esercizio ferroviario, segnala il pessimo servizio nelle provincie dell'Ionio, e cita il fatto speciale del servizio sul tronco Lecce-Zolino, dove il materiale fisso è in condizione da non permettere la velocità normale dei treni.

Cita anche inconvenienti speciali accaduti sul treno Zollino-Gallipoli, e deplora che siasi stabilito l'esercizio economico sulla linea Lecce-Gallipoli senza adempiere alle corrispondenti condizioni, che la legge prescrive a beneficio delle popolazioni interessate, e malgrado che quella linea sia fra le più produttive.

Spera che il ministro vorrà provvedere secondo giustizia. E gli raccomanda altresì di impedire che nelle opere pubbliche che si compiono nelle provincie meridionali, il salario dei lavoratori sia reso, per avarizia delle imprese, veramente irrisorio, mentre lo Stato paga in proporzioni eque e normali (Approvazioni — Congratulazioni).

MORPURGO rileva il grande utile chè può venire all'economia pubblica da una razionale concessione di corsi d'acqua a scopo di forza motrice; e perciò prega il ministro di rinnovare sostanzialmente la legge del 1884, facendola procedere da una accurata statistica delle forze idrauliche del Regne,

Questa statistica fu già iniziata da alcune provincie: ed a ragion d'onore cita la statistica compiuta dalla provincia di Udine, che rivelò l'esistenza di 560,000 cavalli dinamici di forza disponibili in quella regione. Occorre perciò che il Governo affretti siffatto studio. Confida che il ministro terrà conto di questa raccomandazione. (Bene!).

Raccomanda altresì che il Governo provveda a soccorrere i comuni gravemente danneggiati dalle alluvioni; cita i comuni di San Pietro al Natisone, San Leonardo e Torreano di Cividale, chiedendo al ministro formale affidamento che lo Stato darà il suo concorso per riparare ai danni più gravi. (Bene!).

Presentazione di una relazione.

DE LUCA presenta la relazione sul disegno di legge per proroga dei termini per la commutazione di prestazioni fondiarie perpetue.

Seguita la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, conscio della gravità dell'ufficio che si è assunto, andando al Governo, trae grande conforto dalle benevoli parole dei colleghi che hanno parlato in questa discussione.

All'onorevole Rizzo, che lo ha chiamato un ministro politico, dichiara che egli intende di fare quella politica parlamentare, che è giusta e necessaria, e nelle minime dosi (Bene!).

Circa la consistenza del bilancio, nota come il bilancio del 1903-904 sia migliore di quelli, che lo hanno preceduto, e come

esso consenta di far fronte a molte esigenze di carattere straordinario. Inoltre il bilancio avrà una sufficiente dotazione di riserva.

È d'avviso che, anche senza fare altre leggi sui lavori pubblici, ma solo eseguendo le leggi esistenti, si possano rendere grandi beneficî a tutte le provincie d'Italia, e specialmente al Mezzogiorno. Ma l'applicazione integrale delle leggi non è ora possibile per la mancanza del personale necessario.

Esorta perciò la Camera ad approvare sollecitamente il disegno di legge, col quale si aumentano alcune categorie del personale.

Non può consentire nelle osservazioni fatte sul bilancio italiano in confronto del francese, constandogli in modo positivo che in Italia si spende per opere pubbliche proporzionalmente più di quello, che si spende in Francia.

Circa il Consiglio superiore dei lavori pubblici, dichiara che esso dovrebbe occuparsi soltanto delle più elevate questioni attinenti alle opere pubbliche, mentre ora sono ad esso devoluti anche affari di limitata importanza.

Passando ad esaminare le speciali questioni del bilancio, consente con l'onorevole Vallone circa l'importanza delle strade vicinali; ma osserva che esse sono più che altrove necessarie nel Mezzogiorno; e perciò non può accettare tutte le proposte della Commissione speciale, e segnatamente quella, che farebbe del sindaco il cardine della riforma.

In attesa del disegno di legge, che presenterà presto alla Camera, dichiara di avere intanto pensato a distribuire opportuni sussidî alle provincie più bisognose.

All'onorevole Lucifero, con cui altamente si felicita pel suo poderoso discorso, nel quale ha fatto una acuta analisi dei mali del Mezzogiorno, dichiara essere sua convinzione che, fatta l'unità politica, si deve ottenere l'unità economica; e per questo è indispensabile il risorgimento del Mezzogiorno (Bene! Bravo!).

Gli preme poi di assicurare l'onorevole Rizzo che egli, pure essendo sensibile ai mali delle provincie del Mezzogiorno, non mancherà di occuparsi con eguale cura e zelo degli interessi di tutte quante le diverse parti d'Italia.

Circa la sistemazione fluviale, della quale ha parlato l'onorevole Rizzo, osserva che sta per avere soluzione un problema di capitale importanza per il nostro paese, quale è quello della navigazione fluviale. Accenna, a questo proposito, agli stanziamenti notevoli che si intendono di fare per il fiume Piave ed altri nelle provincie venete, e promette di presentare sollecitamente uno speciale disegno di legge.

All'onorevole Morpurgo fa osservare che l'elenco delle acque pubbliche voluto dalla legge del 1884 è stato fatto per venticinque provincie e che per le altre è in corso, e sarà sollecitato in ogni modo. Quanto all'inventario delle forze idrauliche prende impegno, d'accordo col suo collega dell'agricoltura, di fare gli studî necessari.

Riconosce con l'onorevole Lucifero che la legge delle bonifiche ha avuto finora un'applicazione molto lenta, per mancanza di personale e per i gravi difetti del relativo regolamento.

Dichiara a questo proposito che già è allo studio una riforma di questo regolamento, e che da essa potranno derivare rilevanti beneficî.

È poi d'avviso che occorra una riforma radicale della legge per le bonifiche, nel senso di poter provvedere ad un tempo agli scopi igienici, idraulici ed agrari.

Passando alle questioni relative ai porti, fa osservare all'onorevole Cavagnari, che ha parlato del porto di Genova, che non è in sua facoltà di dare una interpretazione autentica all'art. 5 della legge per il Consorzio ed aggiunge che, a suo avviso, il Consorzio medesimo ha fin qui funzionato egregiamente.

Accenna in proposito ad un telegramma di congratulazioni mandato dall'onorevole Canzio, e dà lettura della risposta da lui inviatagli con una lettera nella quale manifesta la sua fiducia nella futura prosperità del porto di Genova (Approvazioni).

Assicura quindi l'onorevole Cavagnari che il progetto di ampliamento del porto di Genova è stato compilato da uno dei funzionari più competenti, dei quali disponga l'amministrazione.

All'onorevole Lucifero che ha accennato ai porti della Calabria dichiara che nel disegno di legge che è davanti al Senato vi è uno stanziamento per quello di Cotrone, e che anche agli altri più importanti sarà presto provveduto.

Circa la questione ferroviaria riconosce gli inconvenienti deplorati dagli onorevoli Rizzo e Vallone, e prende impegno di provvedere, specialmente per agevolare l'introduzione dell'esercizio economico, che gli sta molto a cuore, e per il quale ha mandato speciali funzionari a fare studî all'estero.

Nota come non sia possibile migliorare il servizio ferroviario se non si aumentano notevolmente le spese, ed elogia le ottime qualità del nostro personale delle ferrovie, cui si deve se il servizio funziona discretamente, date le molte circostanze sfavorevoli.

All'onorevole Carmine, che ha parlato degli inconvenienti delle leggi relative alle ferrovie complementari, dichiara di aver chiesto in proposito il parere del Consiglio di Stato a Sezioni riunite. Dopo esporrà i suoi concetti.

Conclude dicendo che si sentirà sorretto nell'arduo còmpito che si è assunto soltanto se avrà con sè la fiducia della Camera (Vivissime approvazioni — Molti deputati si congratulano col ministro).

Interrogazioni e interpellanze

RICCIO V., segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro delle finanze per sapere se e come intenda provvedere a soddisfare la richiesta del municipio di Napoli per concessione di forza motrice derivata dalle sorgenti del Volturno.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della istruzione pubblica sui provvedimenti che intende adottare per la cattedra di meccanica razionale nell'Università di Napoli.

« Ciappi ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se e quali provvedimenti intende adottare e proporre, dopo l'inchiesta sulle Opere pie di Napoli, perchè quelle istituzioni di beneficenza rispondano meglio ai loro fini e si ripari agl'inconvenienti deplorati.

« Ciccotti ».

« Chiedo interpellare l'onorevole ministro delle finanze sull'opportunità di riformare l'amministrazione dei Canali demaniali, onde meglio risponda ai suoi fini economici, contribuendo più efficacemente all'incremento della produzione agricola.

« Lucca ».

MONTAGNA propone che sia deferita al presidente la sostituzione dell'onorevole Rava nel Consiglio del lavoro.

(Così è stabilito).

DEL BALZO CARLO ha notizia essere aggravate le condizioni di salute dell'onorevole Vendemini. Prega il Presidente di assumere informazioni.

PRESIDENTE se ne informerà, facendo voti per la guarigione.

La seduta termina alle 19.

DIARIO ESTERO

Il *Temps* pubblica le seguenti notizie dal Marocco:

Un telegramma annunzia che sir Mohamed Guebbas, rappresentante del Marocco nella Commissione di delimitazione franco-marocchina e negoziatore degli accordi conchiusi tra il governo generale dell'Algeria e il Marocco, è stato richiamato a Fez dal Sultano Abdul Aziz, che intende affidargli un posto importante nel Makhzen. Si tratta probabilmente del Ministero della

guerra in sostituzione di El-Menebhi, il quale è caduto in disgrazia.

Mohamed Guebbas appartiene a vecchia famiglia marocchina, ed ha reso già importanti servizi al proprio paese. Esso ha contribuito efficacemente a stabilire buoni rapporti tra la Francia ed il Marocco quale inviato speciale a Parigi nel 1901, quale commissario di delimitazione e quale riorganizzatore delle dogane terrestri.

Il ministro caduto è partito per la Mecca come organizzatore e capo del pellegrinaggio marocchino, ben felice dell'incarico affidatogli. Come si sa, molti suoi predecessori furono sommariamente giustiziati.

Gl'imbarazzi finanziarî del Governo marocchino si accentuano sempre più. Parecchie tribù hanno rifiutato di pagare le imposte da due anni in poi. L'ultimo progetto di prestito essendo fallito in Inghilterra, il Sultano è ora costretto a sperare in un prestito forzato sui suoi sudditi, ed ha mandato una circolare ai suoi caids, dicendo loro di redigere una lista dei componenti la classe ricca per imporre a questi un prestito forzoso in relazione alle rispettive ricchezze.

***

Si ha per telegrafo, da Madrid, che i signori Silvela, Azcarraga, Romero Robledo e Pidal hanno promesso il loro appoggio al nuovo Presidente del Consiglio, signor Maura. Il signor Villaverde pare disposto a fare altrettanto, se il nuovo Gabinetto rispetterà le economie che esso ha realizzato nel bilancio del 1904. I repubblicani, da canto loro, annunziano che cesseranno l'ostruzione e imiteranno le due frazioni del partito liberale per agevolare la soluzione dei problemi finanziari prima del 1° gennaio.

Molti sottosegretari di Stato, prefetti ed altri alti funzionari hanno inviato le loro dimissioni al signor Maura, il quale li pregò di rimanere ai loro posti.

***

L'*Agenzia Reuter* di Londra ha da Pechino che alcuni alti funzionarii chinesi hanno dichiarato che la China è in procinto di stringere un accordo con la Russia.

Si crede, aggiunge la *Reuter*, che questo accordo conterrà tutte le condizioni chieste antecedentemente dalla Russia per lo sgombero della Manciuria e riconoscerà la sovranità nominale della China. La Russia avrebbe poi una parte importante nel governo della Manciuria.

***

La stessa *Agenzia Reuter* ha per telegrafo da Tokio che, secondo informazioni da Pietroburgo, si riteneva che il ministro degli esteri, conte Lamsdorff, avrebbe presentato il 7 dicembre allo Czar la risposta della Russia al Giappone.

A Tokio si crede che la risposta della Russia sia da attendersi da un momento all'altro.

***

Una nota comunicata ai giornali inglesi dice che il sig. Calement, console d'Inghilterra presso lo Stato indipendente del Congo, ha compiuto una missione intrapresa dietro richiesta del Governo britannico al fine di studiare sopra luogo la situazione degli indigeni nell'Alto Congo.

La missione doveva durare sei mesi; ma, dopo due mesi, il sig. Calement aveva raccolto informazioni tali da rendere superflua ogni ulteriore indagine.

I territorî percorsi dal sig. Calement dalla fine di luglio, si estendono sopra un raggio di più di mila miglia, partendo dalla costa e rimontando il fiume ed i suoi confluenti comprese le zone dell'Abir e di Lubonga.

Il console è ripartito dal Congo alla fine di settembre, e, arrivato in Inghilterra, sta compilando presentemente il rapporto che presenterà al Ministero degli esteri. Sebbene si mantenga il secreto sulle conclusioni del rapporto, si può dire, fino da ora, che pretenderà dimostrare, fondandosi su testimonianze inconfutabili di un funzionario inglese, che uno stato di cose spaventevole esiste nelle regioni percorse e che la barbarie e la schiavitù vi regnano con tutti i loro orrori.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Pei ricevimenti di Capo d'anno. — Il comandante del distretto militare di Roma comunica ai giornali:

« Gli ufficiali inferiori in congedo che desiderano intervenire al ricevimento del Capo d'anno a palazzo Reale, si dovranno presentare personalmente non più tardi del 23 corr. mese al comando al quale sono effettivi o da cui dipendono per ragioni di residenza per ritirare il biglietto d'invito ».

La Mostra internazionale di orticoltura a Torino. — Come è noto la R. Società Orto-Agricola del Piemonte festeggierà nel p. v. mese di maggio il proprio giubileo, promovendo un' importante Mostra internazionale di orticoltura (floricoltura e frutticoltura, ecc.), la prima Esposizione internazionale del genere che si tenga in Italia.

La coraggiosa e geniale idea ha trovato di già largo favore in Torino dove sarà realizzata sull'esempio di altre consimili mostre di trionfale ricordo, e nelle altre città italiane ed estere.

L'Esposizione internazionale d'orticoltura comprenderà ben 289 concorsi, di piante, fiori, frutta, attrezzi, istruzione orticola, ecc. La sua importanza fu tosto molto apprezzata all'estero, e adesioni assai lusinghiere già pervennero dalla Francia, dall'Olanda, dal Belgio, dalla Germania, ecc.

L'Esposizione si aprirà il 10 maggio e durerà fino al 25 dello stesso mese: dal 25 al 31 maggio avrà luogo le fiera delle piante e degli oggetti che gli espositori vorranno mettere in vendita.

Interruzioni telefoniche. — La linea telefonica fra Torino e Parigi è da stamane interrotta.

Piroscafo italiano ritrovato. — Si ha da Cartagena, 10:

È giunto il vapore italiano *Vega*, proveniente dall'America, dopo essere rimasto in balìa delle onde dal 20 novembre, in seguito al suicidio del pilota e perchè il comandante era stato gittato nelle acque da un colpo di mare.

Il vapore *Sterifields* soccorse il *Vega*, dandogli il suo pilota.

Le autorità marittime procedono ad un'inchiesta.

Scambi commerciali. — L'importazione italiana in Norvegia, secondo le ultime statistiche, raggiunse nel 1902 il valore di 1,016,700 corone Si ebbe quindi un aumento di 5300 corone in confronto dell'anno precedente, ed uno di 109,700 in aumento del 1900. Anche per l'esportazione norvegese in Italia si nota nel 1902 un aumento di 631,000 corone in confronto del 1901 ed uno di 632,000 in confronto del 1900. Si può adunque desumere da questi dati che negli scambi commerciali colla Norvegia l'Italia ha conseguito nell'anno scorso un notevole miglioramento.

L'importazione italiana in Norvegia, che è appena il 0,56 per cento di quella totale, risulta costituita specialmente dallo zolfo, dal sale, dagli agrumi, dalle frutta e dalle bevande: l'esportazione norvegese in Italia è formata quasi per intero da prodotti della pesca.

Marina militare. — Ieri l'altro la R. nave *Puglia* partì da Valparaiso e la R. nave *Calatafimi* giunse a Suda.

Pubblicazioni ufficiali. — Ministero delle Finanze - Direzione Generale delle Gabelle: *Statistica delle tasse di fabbricazione dal 1° luglio 1902 al 30 giugno 1903*. Roma. Stab. Calzone-Villa.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Città di Napoli*, della Veloce, il giorno 8 da New-York proseguì per Genova. Ieri l'altro i piroscafi *Leone XIII*, della C. T. di Barcellona, ed *Antonina*, della S. J., proseguirono il primo da Cadice ed il secondo da Santos per Genova.

ESTERO.

Tiro a segno in Francia. — I giornali di Lione annunziarono qualche tempo fa che in quella città si sarebbe tenuto un grande concorso nazionale nel luglio 1904.

Il concorso fu organizzato dalle tre grandi Società di tiro lionesi; e sarà accompagnato da solenni pubblici festeggiamenti. Saranno invitati anche tiratori stranieri, come ne informa una circolare speditaci dalla presidenza del Comitato.

Il commercio internazionale della Francia. — Durante i primi dieci mesi del corrente anno le importazioni della Francia si sono elevate a 3,813,810,000 fr. contro 3,602,321,000 nel 1902, segnando così un aumento di 211,489,000 franchi. D'altra parte le esportazioni accusano una diminuzione di 28,273,000 fr. essendo discese da 3,471,652,000 a 3,443,379 nel 1903. Gli acquisti della Francia sono diminuiti di 1,938,000 in Italia. Così le esportazioni francesi in Italia sono state inferiori di 3,782,000 in Italia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 10. — Il Ministro degli affari esteri, Delcassé, ha offerto iersera un pranzo in onore dell'ambasciatore russo, principe Ourousssow, il quale partirà posdomani per Pietroburgo.

SHEICK, 10. — I Somali alleati degli Inglesi attaccarono a Damotte 350 partigiani del Mad Mullah, che facevano scavi per trovare acqua, e li respinsero dopo sette ore di combattimento, uccidendone trenta e facendone cinque prigionieri.

Il comandante il Corpo di spedizione, generale Egerton, si tiene in comunicazione telegrafica costante con gli Abissini.

Pattuglie inglesi ebbero qualche scaramuccia, specialmente a Dubdub, coi partigiani del Mad Mullah, dieci dei quali rimasero uccisi ed otto prigionieri

È falso che i partigiani del Mad Mullah abbiano occupato Galkajù.

Il genio inglese è occupato a scavare pozzi artesiani nell'interno del paese.

GIBILTERRA, 10. — È affondato lo *steamer Spenny Mool*, proveniente da Smirne e diretto a Londra; l'equipaggio è però stato salvato e sbarcato a Gibilterra.

VIENNA, 10 — La *Neue Freie Presse*, parlando dell' esposizione finanziaria fatta ieri alla Camera italiana dal Ministro del Tesoro e delle Finanze, on. Luzzatti, dice che egli potè ben a ragione rilevare con grande soddisfazione gli importanti progressi raggiunti durante gli ultimi anni dall' Italia nella sua situazione economica. L'esposizione dell'on. Luzzatti costituisce un grande elogio della situazione finanziaria dell' Italia e facilita la conversione della rendita.

Lo *Zeit* constata che indubbiamente l'Italia fece negli ultimi anni grandi progressi economici, ciò che è provato anche dalle cifre esposte dall'on. ministro Luzzatti.

PIETROBURGO, 10. — In seguito a disordini avvenuti nell'Università di Kiew, le autorità scolastiche ne hanno ordinata la chiusura per alcuni giorni.

BERNA, 10. — *Consiglio degli Stati.* — Si riprende la discussione della Convenzione fra l'Italia e la Svizzera per il trapasso della concessione italiana della ferrovia del Sempione alla Confederazione. Le tribune sono affollatissime.

Thelin, del Cantone di Vaud, rileva che ieri si parlò dei sentimenti della Svizzera romanza, mentre non si deve parlare di ciò; occorre invece esaminare la questione in sè stessa Quanto ai rappresentanti del Cantone di Vaud essi voteranno la ratifica della Convenzione.

Reichlin, del Cantone di Schwyz, che nelle Commissioni si astenne dal voto, dichiara di aver deciso di votare contro la ratifica.

Zemp conferma che le decisioni furono prese dal Consiglio federale all'unanimità. Soggiunge che, senza dubbio, sarebbe stato preferibile un trattato migliore, ma non bisogna accusare di negligenza il Consiglio federale, bensì cercarne il motivo negl' interessi che l' Italia faceva valere. L'oratore esamina poscia partitamente gli articoli del trattato, e dimostra che non hanno la portata che si vuole attribuire loro. La Delegazione internazionale particolarmente non costituisce punto un fatto nuovo. Il Consiglio federale difese tenacemente i diritti e gli interessi della Svizzera; è facile protestare in nome dell'onore nazionale, ma bisogna pure tener conto delle necessità pratiche.

Zemp ritiene impossibile ricostituire la Compagnia del Giura-Sempione, cosicchè, se non viene ratificato il trattato, si compromette l'intera operazione del riscatto. Egli rimprovera la stampa per la sua leggerezza ed ignoranza, e dichiara che essa rese un cattivo servigio al paese.

Python, del Cantone di Friburgo, dichiara che, considerando obbiettivamente ed imparzialmente la questione e come patriota, deve riconoscere che l' Italia fu piuttosto limitata nelle sue esigenze, poichè avrebbe potuto pretendere una rappresentanza effettiva, mentre invece essa si limitò a chiedere una delegazione internazionale.

Python termina, dichiarando che voterà a favore della ratifica.

Parlano poscia Simen, del Canton Ticino, contro la rattifica e von Arx, del Cantone di Soletta, a favore.

Si procede quindi alla votazione per appello nominale sull'ordine del giorno presentato da Hoffmann.

Ventisei consiglieri votano a favore della ratifica e quindici contro.

Due consiglieri sono assenti.

BERLINO, 10. — *Reichstag.* — Continua la discussione del bilancio di previsione. Bebel, socialista, sostiene che l'aumento della flotta è la principale causa della cattiva situazione finanziaria dell'Impero. Dice che il Centro è quello che ne ha la maggiore responsabilità. Per ristabilire l'equilibrio del bilancio bisogna ricorrere ai prestiti, e dovrà farsi, senza dubbio, sempre così. L'oratore vede nel nuovo progetto di riforma finanziaria dell'Impero un attentato al diritto del Reichstag di votare il bilancio.

Bebel attacca quindi il Centro, accusandolo di avere spinto la Germania in una politica mondiale. La Germania deve al defunto Monsignor Anzer l'acquisto di Kiao-Ciao, che costituisce una sorgente inesauribile di spese ed un continuo pericolo di essere trascinati in complicazioni nell'Estremo Oriente, specialmente dopo l'occupazione della Manciuria da parte della Russia. L'oratore dice che il Cancelliere dell' Impero, dovrebbe far valere la sua influenza morale contro questa occupazione.

Bebel, proseguendo il suo discorso, deplora che, malgrado la cattiva situazione finanziaria, si presentino numerosi progetti che implicano gravi spese, come quelli per l'aumento della cavalleria,

per il miglioramento dell'artiglieria e per un nuovo aumento della flotta.

Il popolo, dice Bebel, si lamenta perchè alcuni personaggi delle alte sfere sono interessati finanziariamente in questi progetti. Il Governo fa affidamento sopra il nuovo cespite di entrate che dederiverà dalle tariffe doganali dei nuovi trattati di commercio, ma è un'illusione il credere che si possano concludere trattati di commercio sopra una base soddisfacente. Bisogna temere che il cattivo esempio dato dalla Germania sia seguito dalle altre nazioni. Già si vede delinearsi in Inghilterra un movimento protezionista, che costituisce un pericolo pel commercio tedesco in Inghilterra, dove le importazioni tedesche sono superiori di 355 milioni di marchi a quelle dell'Inghilterra in Germania.

Bebel termina, esprimendo la speranza che entrino presto nella pratica attuazione le idee sulla legislazione sociale, alle quali alluse il Cancelliere dell'Impero nel discorso del Trono.

— Il Cancelliere dell'Impero, conte de Bülow, rispondendo agli attacchi di Bebel contro l'organizzazione militare, dice che l'istruzione militare non è il solo scopo dell'esercito, ma costituisce una buona scuola pei soldati. Egli soggiunge che tutti condannano i maltrattamenti ed è un sacro dovere il reprimere gli eccessi con tutti i mezzi. La critica delle questioni militari è permessa; ma vi sono due specie di critica: una che ha scopo patriottico e tende a migliorare i corpi, l'altra che vi cerca argomento per suscitare agitazioni. E quest'ultima fanno da parecchi mesi i socialisti, che generalizzano ogni caso singolo, come se anche fra loro non vi fossero uomini disonesti e bassi.

Circa la Manciuria, l'oratore, rilevando che Bebel gli rimproverò la sua inerzia, dice che non v'è paese del mondo in cui la Germania abbia così pochi interessi, come in Manciuria. Là non vi sono a temere complicazioni, poichè la politica della Germania è tanto prudente e pacifica quanto è possibile. Se tuttavia sorgessero conflitti noi non ne avremmo colpa.

Se nelle nostre divergenze col Venezuela — prosegue il Cancelliere — non potemmo subito ricorrere al tribunale arbitrale dell'Aja, fu perchè il Presidente, generale Castro, dapprima vi si rifiutò; poi consentì, soltanto quando vi fu costretto con qualche energia.

Il conte de Bülow deplora i vivi attacchi di Bebel contro la Russia, che certamente soddisferanno i nemici della Germania all'estero, che si sforzano incessantemente di turbare le buone relazioni tra la Russia e la Germania.

L'oratore è sicuro di avere la maggioranza del Reichstag a suo favore, se dichiara che tale critica senza limiti non risponde nè alla dignità, nè ai desiderî, nè agli interessi del popolo tedesco. (Rumori — Approvazioni).

L'oratore è sicuro di avere dalla sua anche la grande maggioranza della popolazione, dichiarando che non si lascierà distogliere da Bebel dal vigilare colla più grande cura per mantenere le buone relazioni colla Russia. (Applausi — Rumori).

Bebel, continua de Bülow, rimproverò la mia debolezza verso gli Stati-Uniti; invece la stampa americana d'opposizione rivolge colà lo stesso rimprovero ai suoi governanti. Ciò prova che da ambo le parti vi sono delle persone intelligenti che lavorano a mantenere le buone relazioni fra la Germania e gli Stati-Uniti, o che vi sono pure persone meno prudenti e meno intelligenti che tentano di turbarle.

Quanto ai trattati di commercio il modo con cui Bebel si espresse sarebbe tale da aumentare le difficoltà per la loro conclusione, se all'estero si credesse che Bebel eserciti qualche influenza sulla nostra politica.

Di fronte a ciò dichiaro, dice Bülow, che i Governi federati tengono a che i trattati di commercio siano al più presto possibile conclusi sopra una base soddisfacente per la Germania.

Per quanto si riferisce alla questione sociale, il conte de Bülow dichiara che i Governi confederati si occupano incessantemente di proteggere sempre più i diritti degli operai ed a poco a poco risolveranno le gravi questioni della durata del lavoro, del lavoro delle donne e dei fanciulli e del salario, avendo riguardo alla concorrenza sul mercato mondiale.

È un dovere dello Stato, soggiunge il Cancelliere, quello di proteggere gli operai contro gli infortuni sul lavoro. Egli spera che durante l'anno venturo si potrà anche risolvere il problema relativo all'assicurazione delle vedove e degli orfani e poi quello dell'assicurazione contro le malattie contratte sul lavoro. Il socialismo grida al terrorismo, ma qual'è il partito, domanda il conte de Bülow, che esercita tanto terrorismo quanto quello socialista? Tutti i tentativi che tendono a dare alla questione sociale una soluzione violenta invece che uno sviluppo pacifico falliranno dinanzi al buon senso del popolo tedesco.

Il discorso del conte de Bülow è ripetutamente applaudito.

Parlano quindi varî altri oratori.

Stolberg dichiara che il partito conservatore non è contrario ai trattati di commercio a lunga scadenza, ma chiede che i trattati non diminuiscano le garanzie contro l'importazione del bestiame affetto dalla febbre aftosa.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

BUDAPEST, 10. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione del progetto di legge sul reclutamento.

Ugron presenta una proposta che invita la Camera a non approvare la legge fintantochè l'autore dell'ordine del giorno di Chlopy resti al servizio del Re.

Il presidente del Consiglio, conte Tisza, rileva che il Re, appena ne ebbe l'occasione, dissipò tutti gli scrupoli che si avevano contro l'ordine del giorno di Chlopy. Il regno di Francesco Giuseppe fu, dal 1867, un esempio istruttivo e splendido di rispetto alla legge ed alla Costituzione. Il Re ha avvertito la Nazione, in forma perfettamente costituzionale, che non può consentire, come facente parte del potere legislativo, che vengano apportate modificazioni all'organizzazione dell'esercito. In quanto al fatto che il Re chiese il parere dei ministri comuni e del presidente del Consiglio austriaco, Tisza dichiara che non può vedere in ciò nulla di straordinario, trattandosi d'istituzioni comuni. La soluzione ottenutasi della questione dell'esercito costituisce un enorme progresso di fronte al passato ed ha prodotto la pacificazione ed una gradita sorpresa. (Proteste sui banchi dell'Opposizione).

Il presidente del Consiglio, Tisza, termina scongiurando l'Opposizione di desistere dall'ostruzionismo.

La seduta è tolta.

CHRISTIANIA, 10. — La Commissione per l'assegnazione dei premi Nobel ha comunicato allo Storthing che il premio della pace è stato conferito all'inglese William Randal Cremer, deputato di Haggerton alla Camera dei Comuni, militante nelle file del partito liberale.

SOFIA, 10. — L'Agente diplomatico italiano, marchese Imperiali di Francavilla, ha consegnato al Ministro degli affari esteri, generale Petroff, la somma di lire diecimila, elargite dal Re d'Italia a favore delle famiglie dei rifugiati macedoni. Il Governo bulgaro ha incaricato il suo rappresentante a Roma di esprimere al Re Vittorio Emanuele III la sua profonda gratitudine.

BERLINO, 10. — La *Vossische Zeitung*, parlando dell'esposizione finanziaria fatta alla Camera italiana dal Ministro del Tesoro e delle Finanze, on. Luzzatti, constata che essa costituisce un lietissimo quadro delle finanze dello Stato e delle Banche di emissione italiane. Le autorevoli e sincere dichiarazioni dell'onorevole Luzzatti sono un documento da cui risulta che la prosperità della situazione interna dell'Italia va aumentando.

Relativamente ai trattati di commercio, la *Vossische Zeitung* dice che si deve confidare in un'attitudine conciliante da parte di un Governo che sa apprezzare i vantaggi di una vigorosa politica di esportazione, e sarà accolto ovunque con soddisfazione l'annunzio che l'Italia non prepara nè una guerra di tariffe nè tariffe di rappresaglia.

LISBONA, 10. — Il Re Alfonso XIII è giunto ed è stato ricevuto alla stazione dal Re Carlo, dai ministri e dalle autorità.

I due Sovrani si abbracciarono cordialmente. Durante il tragitto dalla stazione alla Reggia un'enorme folla acclamò con entusiasmo le LL. MM.

VIENNA, 10. — *Camera dei deputati.* — Dopo respinta l'urgenza sopra una mozione che chiede la revisione della Costituzione, la Camera si aggiorna per le vacanze di Natale.

STOCCOLMA, 10. — I quattro premî Nöbel sono stati così conferiti: per la fisica ad Enrico Becquerel, diviso coi coniugi Curie di Parigi, per la chimica ad Arrhenius di Stoccolma, per la medicina a Finsen di Copenaghen e per la letteratura a Bjoernstjerne di Bjoernon di Christiania.

BELGRADO, 10. — È giunto Boris Sarafoff ed è stato ricevuto da circa duecento persone, che lo hanno acclamato.

LISBONA, 10. — Il Corteo Reale, uscito dalla stazione, si diresse al Palazzo di Belèm.

Il Re Alfonso si recò subito a fare visita alla Regina Amelia ed alla Regina Madre, Maria Pia.

Stasera al Palazzo di Ajuda ha avuto luogo un pranzo di gala di 200 coperti, al quale hanno preso parte i membri della Famiglia Reale, i Ministri, le notabilità e gli ufficiali delle navi portoghesi, spagnuole ed inglesi.

La città è splendidamente illuminata.

LISBONA, 11. — Nel banchetto dato iersera alla Reggia, in onore di Re Alfonso XIII, il Re di Portogallo brindò al Re di Spagna.

Questi rispose inneggiando all'amicizia dei due popoli della penisola. I due brindisi furono calorosamente applauditi.

LONDRA, 11. — Nel castello di Sandringham scoppiò un incendio nella camera di una damigella di Corte, situata sotto a quella della Regina.

Appena ne fu informata, la Regina dovette fuggire in un'altra stanza in veste da camera. Poco dopo il pavimento crollò.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 10 dicembre 1903

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	752,23.
Umidità relativa a mezzodì	53.
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 11°,1.
	minimo 5°,0.
Pioggia in 24 ore	0,7

10 dicembre 1903.

In Europa: pressione massima di 777 sulla Russia Centrale, minima di 733 sull'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso di 1 a 3 mill. sull'Italia inferiore ed isole, salito di altrettanto altrove; temperatura diminuita sull'Italia superiore, irregolarmente variata altrove; pioggie sparse abbondanti in Toscana, alcuni venti forti intorno a ponente; mare qua e là agitato.

Stamane: cielo vario al Nord, sereno sul versante Tirrenico superiore, nuvoloso altrove con pioggie; venti del 4° quadrante, moderati o forti al Sud ed isole, deboli o moderati altrove; mare agitato intorno alle isole e sull'Adriatico.

La depressione è passata al Sud, con un minimo di 752 sull'Otranto; massimo a 759 all'estremo Nord.

Probabilità: venti settentrionali moderati o forti sull'Italia inferiore ed isole, deboli altrove; cielo nuvoloso sul medio e basso versante Adriatico e Sicilia con alcune pioggie, vario altrove; mare agitato nell'Adriatico inferiore e intorno alle isole.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 10 dicembre 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	12 4	5 0
Genova	sereno	calmo	11 7	7 5
Massa Carrara	sereno	legg. mosso	11 9	5 6
Cuneo	sereno	—	8 0	— 1 5
Torino	sereno	—	7 8	— 1 2
Alessandria	coperto	—	5 2	— 2 3
Novara	nebbioso	—	7 2	2 0
Domodossola	sereno	—	7 6	0 1
Pavia	nebbioso	—	7 9	— 0 3
Milano	nebbioso	—	8 4	2 8
Sondrio	sereno	—	5 8	0 0
Bergamo	sereno	—	6 8	2 1
Brescia		—	—	—
Cremona	nebbioso	—	8 1	2 3
Mantova	nebbioso	—	6 6	4 0
Verona	sereno	—	8 3	2 5
Belluno	sereno	—	2 6	0 2
Udine	1/2 coperto	—	8 3	4 8
Treviso	1/4 coperto	—	7 9	4 4
Venezia	nebbioso	calmo	9 1	4 8
Padova	sereno	—	9 0	3 4
Rovigo	coperto	—	9 8	1 5
Piacenza	nebbioso	—	8 0	1 0
Parma	nebbioso	—	8 7	2 9
Reggio Emilia	coperto	—	8 0	2 8
Modena	nebbioso	—	9 1	0 8
Ferrara	coperto	—	8 3	2 1
Bologna	sereno	—	7 8	3 4
Ravenna	coperto	—	8 8	1 4
Forlì	sereno	—	9 0	3 8
Pesaro	1/2 coperto	agitato	10 2	2 3
Ancona	coperto	agitato	12 0	5 6
Urbino	1/2 coperto	—	7 7	3 3
Macerata	coperto	—	11 3	4 9
Ascoli Piceno	coperto	—	—	—
Perugia	sereno	—	8 6	1 6
Camerino	coperto	—	7 7	2 0
Lucca	sereno	—	10 7	3 4
Pisa	sereno	—	13 4	3 2
Livorno	sereno	calmo	11 9	5 9
Firenze	sereno	—	10 2	3 6
Arezzo	sereno	—	12 8	1 4
Siena	coperto	—	9 0	2 3
Grosseto	1/4 coperto	—	11 6	2 4
Roma	sereno	—	12 1	3 8
Teramo	piovoso	—	11 0	3 4
Chieti	sereno	—	11 0	0 0
Aquila	3/4 coperto	—	13 8	— 0 2
Agnone	coperto	—	7 4	1 3
Foggia	piovoso	—	13 0	7 0
Bari	3/4 coperto	mosso	14 8	8 0
Lecce	1/2 coperto	—	15 3	8 9
Caserta	coperto	—	11 8	4 8
Napoli	3/4 coperto	calmo	12 8	7 0
Benevento	coperto	—	12 0	2 5
Avellino	coperto	—	11 0	1 0
Caggiano	3/4 coperto	—	9 0	3 1
Potenza	nebbioso	—	7 5	2 2
Cosenza	coperto	—	12 0	5 0
Tiriolo	piovoso	—	9 0	0 3
Reggio Calabria	coperto	mosso	17 8	10 4
Trapani	coperto	molto agitato	16 8	8 4
Palermo	piovoso	grosso	15 2	3 7
Porto Empedocle	1/2 coperto	mosso	13 0	8 0
Caltanissetta	coperto	—	—	—
Messina	piovoso	calmo	15 9	9 1
Catania	1/2 coperto	calmo	14 2	6 5
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	15 5	12 3
Cagliari	coperto	agitato	15 0	3 5
Sassari	3/4 coperto	—	7 3	4 5

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.